

AREA INFANZIA, MINORI E FAMIGLIA

A cura di: dr.ssa Elisa Boscolo, Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.l.s.s. n. 9
dr. Valerio Favaron, Ass. Sociale Consultorio Familiare Distretto n. 3 Mogliano V.to A.U.l.s.s. n. 9

7. AREA INFANZIA, MINORI E FAMIGLIA

7.1. Le norme e l'organizzazione dei servizi

L'Azienda U.I.s.s. n. 9, all'interno della normativa nazionale e regionale, persegue l'obiettivo di offrire una rete integrata di interventi e servizi che garantiscano uniformemente sul territorio i livelli essenziali di assistenza, in particolare a favore delle persone e delle famiglie.

Le recenti normative regionali di settore ribadiscono la volontà di sostenere il ruolo prioritario e fondamentale dei nuclei familiari ed individuano la famiglia non solo come soggetto fruitore di servizi ma come soggetto attivo. In particolare, da tre anni a questa parte, è stata promossa la funzione educativa e genitoriale attraverso provvedimenti che sostengono l'affido familiare e la genitorialità adottiva.

Al seguito si elencano i provvedimenti legislativi più recenti:

- DGRV n. 387 del 11/02/2005, "Interventi in favore delle famiglie per l'assolvimento dei compiti genitoriali e nella formazione di giovani famiglie: prestiti sull'onore a tasso zero", che permette di concordare direttamente con i singoli nuclei familiari le modalità di supporto economico e di recupero graduale del finanziamento;
- DGRV n. 389 del 11/02/2005, "Progetto Regionale sui Consulenti Familiari. Legge n. 28 del 25 marzo 1977" e DGRV n. 392 del 11/02/2005 "Atto di indirizzo e di organizzazione dei Consulenti Familiari Pubblici della Regione del Veneto, Legge Regionale 25 marzo 1977, n. 28", con tali normative si è voluto promuovere una maggiore articolazione dei servizi consultoriali sia in funzione di ampliamento delle possibilità di accesso, sia per attivare nuove forme di collaborazione interne ai servizi e in rapporto ai soggetti del terzo settore e del privato sociale;
- DGRV n. 1855 del 13/06/2006, Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza – "Il Veneto a sostegno delle famiglie e della genitorialità sociale", che prevede:
 - il Progetto "Marchio Famiglia" finalizzato a riconoscere e valorizzare nuove modalità di intervento e sostegno della famiglia realizzate da enti pubblici, dal privato sociale, dal privato economico-giuridico ed anche da privati cittadini,
 - il Progetto "Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare". Il Progetto, approvato con DGRV n. 194 del 03.08.2006, intende sostenere la promozione e la diffusione di tale intervento, superando disomogeneità e sostenendo il potenziamento dei centri per l'affidamento, anche mediante la definizione di linee guida regionali,
 - il Progetto "Sostegno alla genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato". Il Progetto, approvato con DGRV n. 278 del 30/10/2006, si rivolge in particolare alle famiglie adottive e ai minori adottati nel periodo post adottivo e costituisce la prosecuzione di un progetto simile concluso nel giugno 2006;
- DGRV n. 3981 del 20/12/2005, "Interventi in favore delle famiglie, progetti di sostegno per le famiglie che intraprendono il percorso adottivo" e il relativo Progetto attuativo, assunto con DGRV n. 646 del 07/03/2006 "Interventi a favore delle famiglie, progetti per il sostegno delle famiglie che intraprendono il percorso adottivo: nemmeno le balene". La DGRV prevede, in particolare, azioni rivolte a famiglie che intraprendono il percorso dell'adozione internazionale. La realizzazione per il primo anno di progettualità è stata affidata all'Azienda U.I.s.s. n. 9;
- DGRV n. 3832 del 13/12/2005, "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07" come da DGR 4222/03 e 1940/04, terza annualità di realizzazione degli interventi ai sensi della L. 285/97;
- L. n. 38 del 06/02/2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet";
- L. n. 54 del 08/02/2006, "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli".

Continua il processo di integrazione tra l'insieme dei servizi pubblici e privati che operano sul territorio, facilitato anche da momenti di condivisione dei risultati e verifiche della metodologia di lavoro.

7.2. I bisogni e la rete dei servizi specifici

7.2.1. Generalità

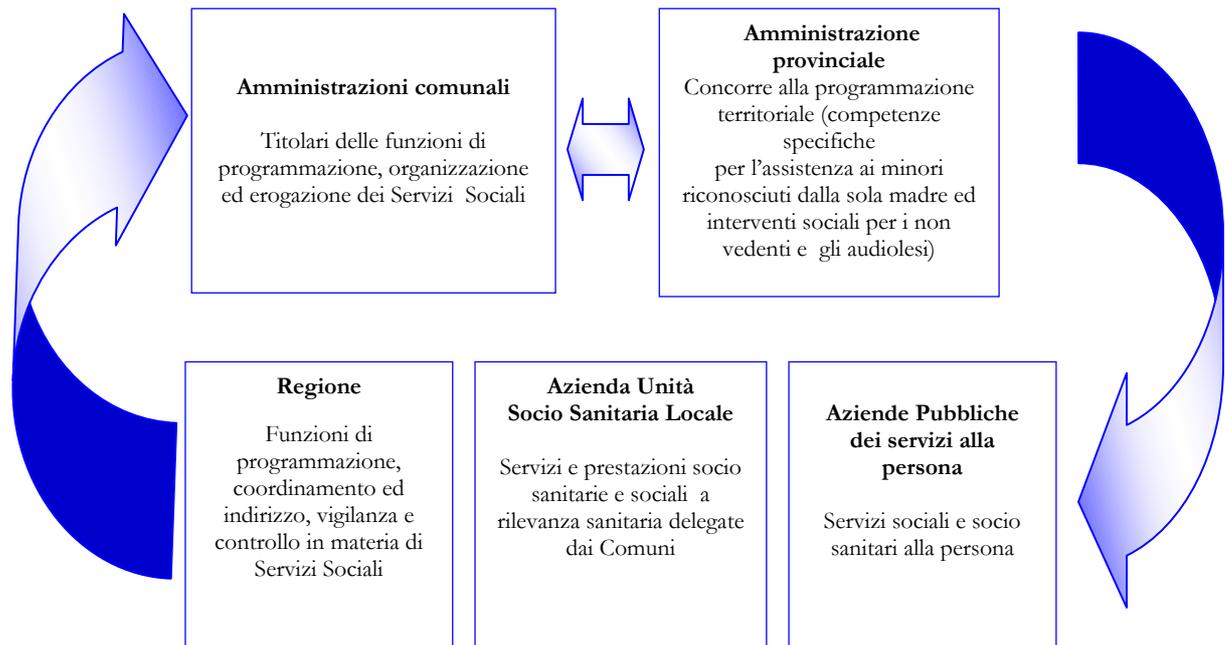
I cambiamenti vissuti dalle famiglie in questa fase storica, sostenuti dall'esperienza professionale dei servizi, hanno portato a progressive modificazioni delle modalità di risposta ai bisogni emergenti.

La funzione dei servizi sta passando progressivamente da quella di presidio a quella sempre più attiva di promozione e raccordo con le risorse locali. È cresciuto il numero di interventi rivolti alla popolazione da parte della rete dei servizi territoriali, così come è aumentato il riconoscimento dell'importanza della loro integrazione e sinergia.

La famiglia rimane al centro dell'attenzione del sistema dei servizi, sia quando esprime situazioni di sofferenza e disagio (nuclei con problematiche sociali, minori con bisogni di tutela, conflittualità relazionali, ecc.), sia quando partecipa alla individuazione e gestione degli interventi, fornendo essa stessa risorse (affidi, adozioni, genitorialità sociale, reti di relazione, ecc.).

7.2.2. La rete dei servizi

7.2.2.1. La rete delle Istituzioni



7.2.2.2. I servizi Comunali

Le politiche perseguite dalle Amministrazioni Locali a favore delle famiglie e dei bisogni dei minori sono finalizzate all'accogliimento, consulenza, orientamento, al raccordo con le risorse pubbliche e private del territorio, al sostegno alle relazioni familiari. Esse gestiscono i servizi di assistenza domiciliare ed i contributi economici alle persone, nonché i rapporti con le associazioni di volontariato del loro territorio. In particolare l'assistenza domiciliare si occupa della cura della persona e dell'ambiente, ed è finalizzata alla prevenzione, mantenimento e recupero delle potenzialità della famiglia e del minore che permettono loro di vivere meglio il proprio contesto di relazione.

Sinteticamente l'articolazione dei servizi Comunali, di prioritario interesse per l'Area, è così riassumibile:

Servizio Sociale di base

Costituisce il riferimento più immediato per i bisogni delle persone e della famiglia a livello locale, rappresentando un momento importante sia per la raccolta e l'analisi della domanda, sia per l'attivazione e la gestione degli interventi di competenza delle Amministrazioni Comunali.

Tab. n. 1 Servizio Sociale di base al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Numero unità	Ente erogatore	Numero utenti 2005*
Distretto n. 1	3	Comune	1680
Distretto n. 2	10	Comune	1810
Distretto n. 3	8	Comune	2147
Distretto n. 4	11	Comune	875
Totale	32		6.512

* I dati sono da considerarsi stime in quanto non tutti i Comuni hanno trasmesso le informazioni richieste

Servizio Assistenza Domiciliare

È un servizio di supporto e sostegno alla famiglia per far fronte a situazioni di disagio temporaneo o permanente per particolari bisogni di ordine sociale, con aiuto a domicilio per attività relative alla vita di relazione, alla cura della persona e al governo della casa.

L'obiettivo è evitare l'istituzionalizzazione e il ricorso a interventi di tutela giuridica nei confronti dei componenti del nucleo.

Tab. n. 2 Servizio Assistenza Domiciliare al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Numero unità	Ente erogatore	Numero utenti 2005
Distretto n. 1	1	Comune	22
	2	Cooperativa sociale	
Distretto n. 2	5	Comune	48
	3	2 Cooperativa Sociale - 1 IPAB	
Distretto n. 3	1	Comune	27
	1	Cooperativa sociale	
Distretto n. 4	3	Comune	11
	4	Cooperativa sociale	
Totale	20		108

Servizi per l'Infanzia

I servizi alla prima infanzia rappresentano un ambito di investimento di prioritaria importanza per le politiche destinate alla famiglia, sia in ambito regionale che locale. I Servizi per l'Infanzia esistenti sul territorio aziendale sono erogati dai Comuni in forma diretta, dal privato sociale o dalle Parrocchie, che talora beneficiano di un sostegno economico da parte degli stessi Comuni. La tipologia di offerta si sta lentamente diversificando con l'avvio, in tempi recenti, di alcune iniziative che prevedono orari più flessibili, piccoli gruppi ed accoglienza presso abitazioni private, secondo modelli che sembrano rispondere meglio ai bisogni di alcune famiglie e che destano l'interesse di programmatori e politici. Proprio in considerazione dell'impatto che i nuovi servizi possono avere sul territorio, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 22/2002 che disciplina i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio e per l'accreditamento e la vigilanza delle strutture sociali a gestione pubblica o privata, è previsto che, per i servizi di nuova apertura, l'amministrazione territorialmente competente esprima un parere di congruità con la programmazione attuativa locale. L'Ente titolare produrrà tale autorizzazione all'atto della presentazione della domanda alla Regione, ai sensi della L.R. n. 32/90.

Programmazione locale

In attesa che la Regione identifichi eventuali altri criteri e parametri, il parere di congruità sarà espresso avendo valutato il rapporto tra la popolazione in età 3 mesi-3 anni residente sul territorio di competenza e la tipologia, la ricettività e l'utilizzo dei servizi già esistenti sul medesimo territorio o su territori limitrofi facilmente accessibili ai residenti.

A seguire sono indicati, per tipologia, i principali servizi per l'infanzia sul territorio dell'A. U.l.s.s. n. 9.

Asili Nido

È un servizio diurno di interesse pubblico, rivolto ai bambini dai 3 mesi ai 3 anni, con finalità sociale e di educazione nel quadro di una politica di tutela dell'infanzia e di supporto alla famiglia.

Tab. n. 3 Asili Nido Comunali al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Numero unità	Ente erogatore	Numero utenti 2005*
Distretto n. 1	2	Comune	120
Distretto n. 2	2	Comune	49
Distretto n. 3	1	Comune	72
	1	Cooperativa sociale	62
Totale	6		303

* I dati sono da considerarsi stime in quanto non tutte le informazioni sono state trasmesse in maniera completa.

NB: in aggiunta a queste strutture, è di prossima realizzazione (2007) un nuovo Asilo Nido del Comune di Meduna di Livenza con ricettività di 30 posti, la cui realizzazione è congrua alla programmazione territoriale.

Nido integrato

È un servizio strutturato in modo simile ad un asilo nido, rivolto ai bambini dai 12 mesi ai 3 anni; è collocato nello stesso edificio della scuola materna e svolge attività socio educativa mediante collegamenti integrativi con le attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra soggetti gestori.

Tab. n. 4 Nidi Integrati Comunali al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Numero unità	Ente erogatore	Numero utenti 2005
Distretto n. 1	1	Comune	36
	1	Cooperativa sociale	33
Distretto n. 2	2	Cooperativa sociale	38
Distretto n. 3	4	Cooperativa sociale	111
Distretto n. 4	1	Cooperativa sociale	35
Totale	9		253

Centri Infanzia

È un Servizio Diurno, strutturato in modo simile ad un Asilo Nido; è collocato nello stesso edificio della scuola materna e si rivolge anch'esso ai bambini dai 12 mesi ai 3 anni. Svolge attività mediante collegamenti integrativi con le attività della Scuola Materna, secondo un progetto concordato tra gestori.

Tab. n. 5 Centri Infanzia Comunali al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Numero unità	Ente erogatore	Numero utenti 2005*
Distretto n. 1	2	Cooperativa sociale	139
Distretto n. 2	3	Cooperativa sociale	65
Distretto n. 3	3	Cooperativa sociale	106
Distretto n. 4	2	Cooperativa sociale	88
Totale	10		398

* I dati sono da considerarsi stime in quanto non tutti i Comuni hanno trasmesso le informazioni richieste

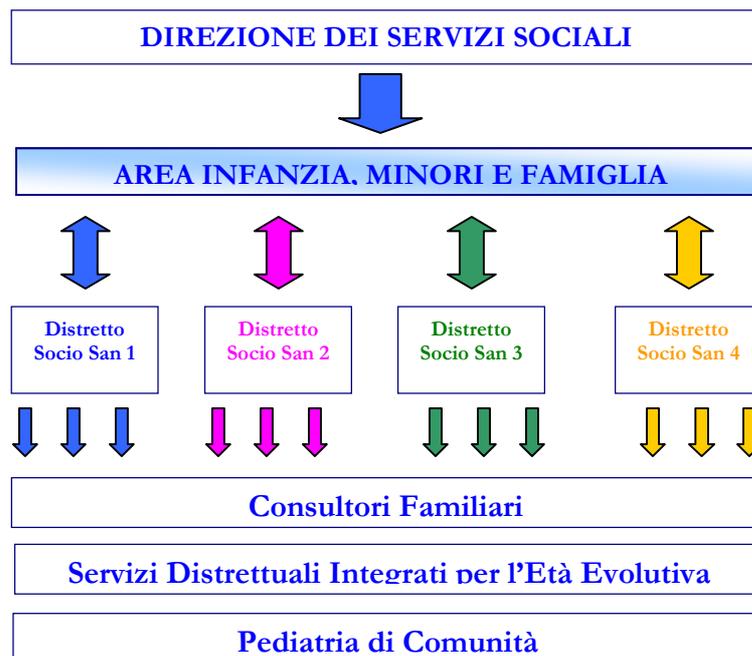
7.2.2.3. I Servizi dell'A.U.l.s.s. n. 9

L'organizzazione dei Servizi Aziendali

Le politiche perseguite dall'Azienda U.l.s.s. n. 9 nell'erogazione dei servizi dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia sono riferibili:

- A. al supporto familiare e alla promozione della socialità;
- B. alla tutela dei minori;
- C. alla promozione e al sostegno della rete dei servizi territoriali.

Le attività dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia dell'Azienda U.l.s.s. n. 9 sono svolte dai Servizi Centrali di Area, in staff alla Direzione dei Servizi Sociali e dai Servizi Distrettuali che sono denominati al seguito.



I servizi Centrali di Area Infanzia, Minori e Famiglia nell'A.U.I.s.s. n. 9

L'Area Infanzia, Minori e Famiglia si colloca nell'ambito della Direzione dei Servizi Sociali con le seguenti competenze dirette:

- programmazione, coordinamento, valutazione e monitoraggio di progetti e realizzazione di iniziative locali con l'Associazionismo, il Volontariato, le Cooperative Sociali;
- attività amministrative, di reperimento risorse, di monitoraggio e controllo della spesa;
- attività di tutela minorile;
- gestione dell'Ufficio Affidi;
- gestione delle Equipages Adozioni.

L'Area inoltre interagisce con:

- i Servizi Distrettuali e Ospedalieri (Pediatria, Neonatologia, Ostetricia, Neuropsichiatria Infantile);
- le Aree ad elevata integrazione socio sanitaria;
- le Istituzioni (Comuni, Scuola, Istituzioni giudiziarie, Forze dell'ordine, Provincia, Regione);
- il Privato Sociale e il Volontariato.

I Servizi Territoriali di Area Infanzia, Minori e Famiglia dell'A.U.I.s.s. n. 9

1. **Consultori Familiari:** sono servizi socio-sanitari di consulenza e di assistenza medica, psicologica e sociale, destinati a adulti, coppie e famiglie, adolescenti. Si occupano di:
 - prevenzione e tutela della salute della donna;
 - maternità e paternità responsabile, contraccezione;
 - interruzione volontaria di gravidanza;
 - conflittualità nelle relazioni familiari e relazioni di coppia, anche in corso di separazione o divorzio, anche attraverso interventi di mediazione familiare;
 - tutela della salute in adolescenza;
 - affidi familiari, in collaborazione con l'Ufficio Affidi.

Tab. n. 6 Utenza Consulteri familiari al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Utenza seguita anno 2005
Distretto n. 1 - Treviso	3.042
Distretto n. 2 - Villorba-Spresiano	1.541
Distretto n. 3 - Mogliano Veneto	4.879
Distretto n. 4 - Oderzo	4.071
Totale	13.533

2. **Servizi Distrettuali Integrati per l'Età Evolutiva,** sono costituiti da Psicologi, Assistenti Sociali, Logopedisti, Psicomotricisti che si occupano in particolare di:
 - consulenze ai genitori su problematiche legate allo sviluppo ed interventi di sostegno alla genitorialità;
 - presa in carico diagnostica, terapeutica e riabilitativa delle problematiche cognitive, comportamentali ed affettivo-relazionali, dei disturbi dello sviluppo e dell'apprendimento, dei disturbi del linguaggio e della psicomotricità in età evolutiva;
 - integrazione scolastica e sociale dei soggetti con disabilità neuropsichica in età evolutiva ai sensi della Legge n.104/1992, in collaborazione con l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e la scuola;
 - integrazione sociale di minori e famiglie in situazione di disagio;
 - interventi per la tutela dei minori su mandato dell'Autorità Giudiziaria;
 - affidi familiari, in collaborazione con l'Ufficio Affidi.

Tab. n. 7 Utenza SDIEE al 31.12.2005

Collocazione territoriale	Utenza seguita anno 2005
Distretto n. 1 - Treviso	900
Distretto n. 2 - Villorba-Spresiano	880
Distretto n. 3 - Mogliano Veneto	946
Distretto n. 4 - Oderzo	969
Totale	3.695

3. **Pediatria di Comunità,** si rivolge a minori, in età 0-14 anni, ed alle loro famiglie e lavora in collaborazione con i Pediatri di Libera Scelta:
 - per promuovere stili di vita sani, in particolare in tema di alimentazione e carie, fumo, incidenti, fornendo consulenze e percorsi formativi per genitori, per educatori e cuoche di asilo nido e per insegnanti di scuola materna ed elementare;

- per prevenire i disturbi relazionali in età evolutiva attraverso il sostegno dell'allattamento al seno e counseling individuali e di gruppo ai genitori. Il servizio di sostegno alla relazione precoce mamma/bambino è realizzato sotto forma di offerta attiva di ascolto in piccoli gruppi alle mamme con i loro bambini nel primo anno di vita. L'iniziativa continua con regolarità in tutti i Distretti dell'Azienda da sei anni ed integra il lavoro svolto dai Consultori Familiari, in particolare con la visita ostetrica domiciliare, e dai Pediatri di Libera Scelta;
- per garantire ai minori anche stranieri e non regolari, le prestazioni essenziali previste dai programmi di salute regionali e nazionali.

Una stretta collaborazione esiste con l'Area delle Politiche Giovanili e di Comunità, sia perché alcuni progetti gestiti da quest'Area fanno parte del Piano per la Legge 285/97, sia perché, più in generale, molti degli interventi di promozione sociale rivolti alla popolazione in fascia 15-18 anni sono realizzati dall'Area Politiche Giovanili.

Continua la collaborazione con l'Area Disabilità, l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e l'Area della Salute Mentale per sviluppare programmi di intervento coordinati per una migliore presa in carico dei disturbi psichici in età evolutiva ed in particolare per l'autismo.

L'Unità Operativa complessa di Neuropsichiatria infantile

E' collocata nel Dipartimento Materno Infantile Ospedaliero.

Si rivolge a soggetti in età 0-18 anni e collabora con gli altri Reparti Ospedalieri, in particolare Ostetricia-Ginecologia e Pediatria, nella gestione dei casi complessi ospedalizzati e nel post-ricovero.

I Neuropsichiatri infantili dell'Unità Operativa effettuano anche attività ambulatoriale di diagnosi e cura presso le sedi distrettuali, collaborando con gli operatori del Servizio Integrato per l'Età Evolutiva e degli altri servizi territoriali.

Tab. n. 8 Utenza Neuropsichiatria Infantile al 31.12.2005

Ambito di intervento	Utenza seguita anno 2005
Territorio Azienda U.l.s.s. n. 9 Treviso	400

La rete dei servizi territoriali sopra descritta è da considerarsi tendenzialmente consolidata e quindi se ne prevede il mantenimento per il triennio 2007-2009

Nota bene: il dettaglio sul sistema della rete dei servizi, a consuntivo per l'anno 2005 e trend 2007-2009, come da indicazioni regionali, è reperibile nel cd rom che, posto in allegato, forma parte integrante del presente Piano di Zona

7.2.2.4. Le risorse della comunità locale

Rilevante è il numero di gruppi, associazioni e soggetti sociali che a vario titolo operano nel territorio. I dati forniti dai Comuni evidenziano ovunque una realtà diffusa e capillare di aggregazioni che costituiscono una rete estremamente ramificata e una risorsa importante per le famiglie e le comunità locali.

Tab n. 9 Organizzazioni di promozione sociale e volontariato nel territorio Azienda U.L.S.S. n. 9 – anno 2005 *

Area di attività	Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3	Distretto 4	A.U.l.s.s. 9
Socio/sanitaria	29	76	73	64	242
Culturali	69	60	39	54	222
Ricreative/Tempo Libero	39	73	52	85	249
Ambientali	0	10	4	18	32
Ass. Sindacati/Patronati	27	12	13	26	78
Sportive	178	144	134	153	609
Altro	32	67	33	83	215
Totale	374	442	348	483	1.647

* Fonte dei dati: schede di rilevazione prestazioni erogate dai Comuni - anno 2005

7.2.3. I bisogni rilevati

Le profonde trasformazioni in atto, che investono in modo sempre più forte **la famiglia**, mettono in evidenza la necessità di impostare gli interventi dei servizi, non tanto come risposta a situazioni-problema (deficit model), ma come insieme di strategie e azioni in grado di valorizzare le famiglie stesse aumentando la loro capacità di elaborazione autonoma, sul piano culturale ed organizzativo, per la risoluzione delle difficoltà incontrate nelle diverse fasi della vita (empowerment model).

Accanto all'emergere progressivo di situazioni problematiche (integrazione sociale, aumento della precarietà economica, conflittualità relazionale), stanno lentamente crescendo l'aggregazione e l'associazionismo di tipo familiare. In qualche caso le famiglie funzionano non solo come esperienze solidale, ma diventano risorsa. L'evoluzione auspicabile è che la famiglia diventi soggetto capace autonomamente di scelte responsabili, in quanto consapevole dell'insieme di diritti-doveri derivanti dal concetto di cittadinanza e dalla sua concreta attuazione nel contesto locale di appartenenza.

La relazione con le istituzioni potrà spostarsi progressivamente dalla richiesta di benefici e prestazioni al perseguimento del benessere familiare come bene relazionale in grado di generare legami associativi interni ed esterni, necessari alla costruzione di reti primarie e secondarie di riferimento.

Per questo motivo, accanto a servizi di sostegno ai compiti di accudimento e cura svolti dalla famiglia (asili nido, centri ricreativi, ecc.), vanno perseguite e intensificate le iniziative finalizzate alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei nuclei familiari disponibili nei diversi ambiti progettuali, in particolare nell'affido familiare e nelle diverse forme di supporto ai nuclei in difficoltà.

Il territorio dell'Azienda U.l.s.s. n. 9 è interessato in maniera significativa dal crescente fenomeno immigratorio. Dai dati relativi alla popolazione residente (v. anche le tabelle sulla popolazione all'interno del capitolo riguardante l'immigrazione) emerge in particolare il numero dei minori immigrati che, solo nel corso del periodo 2004-2005, è cresciuto di ben 2 punti percentuali. Alla fine del 2005 erano presenti 7.473 bambini e ragazzi che corrispondevano all'11,02% della popolazione minorile, rispetto al 9,06% dell'anno precedente. Cresce la domanda di sostegno alle famiglie e alle realtà locali per favorire modalità di inserimento e per rispondere ai bisogni di integrazione sociale, di promozione del benessere e di tutela dei soggetti più deboli.

Gli indicatori di popolazione nel nostro territorio evidenziano un aumento della fascia di popolazione non autonoma che, in almeno due Distretti (Oderzo e Paese - Villorba), è da riportare in maniera significativa anche all'aumento dei minori di età. L'aumento della natalità richiama l'attenzione alle politiche e ai servizi di accompagnamento e di valorizzazione della funzione genitoriale e induce a rafforzare un collegamento funzionale tra i diversi interventi che Azienda U.l.s.s., Comuni e soggetti sociali attivano nel territorio. Va inoltre ricordato che l'aumento della natalità è in gran parte da collegare al dato immigratorio. Ne deriva la necessità di costruire adeguate modalità e strumenti di intervento per aiutare la donna straniera e la coppia nel periodo critico della gravidanza e della nascita e nelle fasi successive di crescita ed inserimento sociale dei bambini.

L'attività dei servizi territoriali è sempre più interessata dal crescere dell'instabilità e conflittualità familiare che diventa particolarmente complessa e delicata in presenza di figli minori. Offrire maggiori opportunità in merito ai diversi temi delle fasi del ciclo di vita del singolo, della coppia e della famiglia, ha portato a sviluppare, in riferimento alla DGRV n. 389 del 11/02/2005 "Progetto Regionale sui Consultori Familiari. Legge n. 28 del 25 marzo 1977", un progetto di ampliamento dell'orario di apertura dei Servizi consultoriali in collaborazione con soggetti del Privato Sociale che si concluderà a giugno 2007.

7.2.4. L'utenza

I dati che seguono sono riferiti alla popolazione al 31/12/2005.

Tab. n. 10 Distribuzione della popolazione residente per Distretto e per grandi classi di età al 31.12.2005

Distretto Socio Sanitario	Popolazione con età inferiore ai 15 anni		Popolazione con età tra i 15 e i 64 anni		Popolazione con età tra i 65-74 anni		Popolazione con età superiore ai 75 anni		Popolaz. A.U.l.s.s. n.9
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
n. 1 Treviso	13.308	12,74	67.690	64,79	11.709	11,21	11.762	11,26	104.469
n. 2 Paese Villorba	18.192	15,52	81.114	69,21	9.901	8,45	7.996	6,82	117.203
n.3 Mogliano Veneto	13.686	14,55	64.817	68,91	8.678	9,23	6.881	7,32	94.062
n. 4 Oderzo	12146	15,03	54543	67,48	7311	9,05	6828	8,45	80.828
Tot. A.U.l.s.s. 9	57.332	14,46	268.164	67,62	37.599	9,48	33.467	8,44	396.562

Fonte dei dati: Ufficio Statistica A.U.l.s.s. n. 9

Tab. n. 11 Distribuzione della popolazione residente suddivisa per genere, Distretto e per grandi classi di età al 31.12.2005

Fasce d'età	Distretti Socio Sanitari														
	n. 1 Treviso			n. 2 Paese Villorba			n. 3 Mogliano			n. 4 Oderzo			A.U.I.s.s. n. 9		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
< 3	1.353	1.317	2.670	2.164	2.009	4.173	1.667	1.467	3.134	1.324	1.310	2.634	6.508	6.103	12.611
< 5	2.247	2.162	4.409	3.441	3.266	6.707	2.706	2.404	5.110	2.153	2.097	4.250	10.547	9.929	20.476
< 10	4.504	4.367	8.871	6.558	6.150	12.708	5.079	4.584	9.663	4.167	4.053	8.220	20.308	19.154	39.462
< 15	6.796	6.512	13.308	9.369	8.823	18.192	7.173	6.513	13.686	6.208	5.938	12.146	29.546	27.786	57.332
15 - 64	33.992	33.698	67.690	41.572	39.542	81.114	33.022	31.795	64.817	28.270	26.273	54.543	136.856	131.308	268.164
> 65	9.176	14.300	23.476	7.481	10.416	17.897	6.628	8.931	15.559	5.912	8.227	14.139	29.197	41.874	71.071
60 - 74	7.892	9.895	17.787	7.684	8.200	15.884	6.620	7.127	13.747	5.436	5.828	11.264	27.632	31.050	58.682

Come si può notare, i dati relativi al territorio aziendale evidenziano un maggior peso della popolazione sopra i 65 anni rispetto a quella (inferiore a 15 anni) capace in futuro di garantire il naturale ricambio sul versante lavorativo e previdenziale.

Tab. n. 12 Indici di popolazione suddivisi per Distretto. Anni 2004-2005

Indicatore	Distretto n. 1 Treviso		Distretto n. 2 Paese Villorba		Distretto n. 3 Mogliano		Distretto n. 4 Oderzo		A.U.I.s.s. n. 9	
	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2004	Anno 2005
Indice di dipendenza giovani (pop. residente < 15 anni / popolazione residente 15-64 anni) x 100	20,13	19,66	22,01	22,43	21,30	21,11	21,93	22,27	21,34	21,38
Indice di dipendenza totale (pop. residente >65 anni + popolazione residente < 15 anni / popolazione residente 15-64 anni) x 100	52,25	54,34	43,56	44,49	44,22	45,12	47,54	48,19	46,77	47,88
Indice di rapporto tra terza età e bambini (pop. residente 60- 4 anni / pop. residente 0-9) x 100	189,47	200,51	128,22	124,99	142,40	142,26	143,03	137,03	149,46	148,71

Sono i Distretti n. 1 di Treviso e n. 4 Opitergino-Mottense ad esprimere negli anni il maggior peso delle fasce di non autonomia sulla popolazione considerata attiva, mentre per ciò che riguarda il territorio di questa Azienda Socio Sanitaria il valore appare soggetto ad un costante incremento nell'arco del quinquennio, passando dal 45,08 del 2001 al 47,88 del 2005 (valore calcolato Istat al 1° gennaio 2005 nella Provincia di Treviso pari al 47,8).

Minori in situazione di difficoltà psico-sociale

Nelle tabelle di seguito riportate viene analizzata l'attività relativa ad alcuni minori in carico ai servizi distrettuali e per i quali vengono attivate Unità Valutative Multiprofessionali Distrettuali (UVMD). Si tratta prevalentemente, ma non solo, di attività di tutela, spesso su mandato dell'Autorità Giudiziaria. In questo caso i minori sono seguiti dai Servizi Territoriali per delega dei Comuni.

Tab. n. 13 Minori seguiti presso i Distretti anni 2001-2004

Distretti Socio Sanitari	n. minori seguiti anno 2001	n. minori seguiti anno 2002	n. minori seguiti anno 2003	n. minori seguiti anno 2004
Distretto Socio Sanitario n. 1 Treviso	33	31	44	51
Distretto Socio Sanitario ex n. 2 Paese	9	14	10	9
Distretto Socio Sanitario ex n. 3 Villorba	7	7	17	16
Distretto Socio Sanitario n. 4 Oderzo	11	12	8	21
Distretto Socio Sanitario ex n. 5 Roncade	5	5	//	7
Distretto Socio Sanitario ex n. 6 Mogliano	6	13	6	14
Totale	71	82	85	118

Tab. n. 14 Minori seguiti presso i Distretti anni 2005 - 2006

Distretti Socio Sanitari	n. minori seguiti anno 2005	n. minori seguiti anno 2006
Distretto Socio Sanitario n. 1 Treviso	58	78
Distretto Socio Sanitario n. 2 Paese Villorba	18	19
Distretto Socio Sanitario n. 3 Mogliano	19	10
Distretto Socio Sanitario n. 4 Oderzo	17	18
Totale	112	125

Come già esplicitato, i minori ai quali si fa riferimento nelle due precedenti tabelle sono gli stessi per i quali vengono attivate le Unità Valutative Multi Dimensionali (UVMD). I ragazzi richiedono prese in carico particolarmente complesse, che coinvolgono più servizi.

Tab. n. 15 UVMD minori anni 2001-2004

Distretti Socio Sanitari	UVMD attivate anno 2001	UVMD attivate anno 2002	UVMD attivate anno 2003	UVMD attivate anno 2004
Distretto Socio Sanitario n. 1 Treviso	54	51	75	110
Distretto Socio Sanitario ex n. 2 Paese Villorba	15	19	19	14
Distretto Socio Sanitario ex n. 3 Villorba	16	12	20	18
Distretto Socio Sanitario n. 4 Oderzo	12	13	15	27
Distretto Socio Sanitario ex n. 5 Roncade	6	6	0	12
Distretto Socio Sanitario ex n. 6 Mogliano	6	32	7	17
Totale	109	133	136	198

Tab. n. 16 UVMD minori anni 2005-2006

Distretti Socio Sanitari	UVMD attivate anno 2005	UVMD attivate anno 2006
Distretto Socio Sanitario n. 1 Treviso	131	187
Distretto Socio Sanitario n. 2 Paese Villorba	25	25
Distretto Socio Sanitario n. 3 Mogliano	18	16
Distretto Socio Sanitario n. 4 Oderzo	26	21
Totale	200	249

I dati mostrano un costante incremento del numero complessivo di interventi attivati mediante lo strumento dell'Unità Valutativa Multiprofessionale Distrettuale.

Tab. n. 17 Ricoveri, affidi, altri interventi a favore di minori anni 2001-2004 *

Tipologia di intervento	N. interventi anno 2000	N. interventi anno 2001	N. interventi anno 2002	N. interventi anno 2003	N. interventi anno 2004
Affido familiare residenziale	48	54	49	40	37
Ricovero in struttura tutelare	82	80	74	63	54
Affido diurno in famiglia	4	4	4	5	5
Interventi educativi domiciliari	6	6	20	24	30**

*N.B. Dal 2002 al 2004 il numero complessivo degli interventi annui ai quali si riferisce la tabella si è ridotto del 14,36%; la riduzione è evidentemente a carico degli affidi familiari residenziali e soprattutto dei ricoveri in struttura tutelare.

** Numero minori seguiti per Distretto: Distretto 1: n. 3 ; Distretto 2: n. 8 ; Distretto 4: n. 10 ; Distretto 5: n. 9. Il dato si riferisce ai risultati degli interventi svolti dall'A.U.I.s.s. 9 per delega dei Comuni.

Tab. n. 18 Ricoveri, affidi, altri interventi a favore di minori anni 2005 - 2006

Tipologia di intervento	N. interventi anno 2005					N. interventi anno 2006				
	DS 1	DS 2	DS 3	DS4	Tot.	DS 1	DS 2	DS 3	DS4	Tot.
Affido familiare residenziale	13	7	4	8	32	13	6	3	10	32
Ricovero in struttura tutelare	20	9	15	13	57	16	10	11**	11	48
Affido diurno in famiglia	4	0	0	1	5	9	0	0	1	10
Interventi educativi domiciliari	3	11	8	12	50*	23	13	9	12	57
Frequenza a centri pomeridiani educativi	30	54		25	109	30	48		30	108

* Agli interventi gestiti dall'A.U.I.s.s. 9 per delega dei Comuni sono stati sommati quelli gestita autonomamente dai Comuni di Treviso, Villorba, Silea e San Biagio. L'attività del 2004 non è quindi confrontabile con quella del 2005.

** È stato calcolato anche 1 minore residente fuori AULss, affidato dal Tribunale Minori ai Servizi dell'Azienda

Affidi preadottivi e adozioni

Tab. n. 19 Affidi preadottivi e adozioni nel territorio dell'A.U.I.s.s. n. 9 anni 2001 - 2006

Paesi di provenienza	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	N. minori	%	N. minori	%	N. minori	%	N. minori	%	N. minori	%	N. minori	%
Italia	5	18,50	7	21,21	4	13,3	4	12,5	5	14,25	5	14,25
Stati esteri	22	81,50	26	78,79	26	86,7	28	87,5	30	85,75	30	85,75
Totale	27	100 %	33	100 %	30	100%	32	100 %	35	100 %	35	100%

Minori con bisogni sanitari

Tab. n. 20 Pazienti in carico al Servizio di Cure sanitarie domiciliari anni 2001/04 in età 0-15 anni 2001-2004*

Distretto di residenza	2001		2002		2003		2004	
	n. totale	Età media	n. totale	Età media	n. totale	Età media	Età media	n. totale
Distretto n. 1	8	3,87	8	3,8	3	5,3	5,3	3
Distretto ex n. 2	1	14			2	11,5	11,5	8
Distretto ex n. 3	5	6,8	5	6,8	4	5,00	5	5
Distretto n. 4	5	8,8	5	8,8	6	6,3	6,3	7
Distretto ex n. 5	2	4,5	2	4,5	3	6,3	6,3	3
A.U.I.s.s. n. 9	21	6,49	20	6,3	18	6,44	6,44	26

*Gli utenti hanno usufruito di almeno un intervento nel corso dell'anno.

Tab. n. 21 Pazienti in carico al Servizio di Cure sanitarie domiciliari in età 0-15 anno 2005 *

Distretto di residenza	2005	
	n. totale	Età media
Distretto n. 1	18	aa. 3, 6/12
Distretto n. 2	29	aa. 8, 2/12
Distretto n. 3	13	aa. 7, 8/12
Distretto n. 4	8	aa. 6, 1/12
A.U.I.s.s. n. 9	68	aa. 6, 4/12

* Sono stati considerati tutti gli Assistenti a domicilio in età 0-15 anni a carico dell'AUISS, con richieste aperte al 01/01/2005 e quelli che hanno avuto almeno una prestazione nel corso dell'anno. I medesimi utenti sono stati compresi anche nella tabella riferita allo stesso ambito di bisogno, riportata nel capitolo Area Anziani.

7.3. Lo stato di attuazione del Piano di Area 2003-2006

7.3.1. Attività trasversali a supporto del Piano

I rapporti di lavoro che si intrattengono con Enti, Agenzie territoriali e Volontariato nell'ambito dell'attività istituzionale e nella realizzazione dei progetti, sono regolati da diverse tipologie di contratto: dai gruppi di lavoro e di studio fino alle prestazioni erogate in regime di convenzione con vari soggetti.

Gruppi di lavoro e coordinamento territoriale, collaborazioni

Le attività descritte costituiscono i principali gruppi di lavoro ai quali l'Area ha partecipato nel corso del triennio 2003-2006.

Tab. n. 22 Gruppi di lavoro

Periodo	Materie situazioni affrontate	Obiettivi	Soggetti coinvolti
2004-2005	Presentazione all'Area delle attività della Cooperativa il Sestante, rivolte a adolescenti presso il centro di ascolto attivato nell'estate 2005 (n. 2 incontri)	Coordinare iniziative pubbliche e private in ambiti simili (adolescenza)	Cooperativa il Sestante, Azienda U.I.s.s. 9
2003-2006	U.V.M.D. nei Distretti per n. 650 minori	Definire e verificare i progetti di presa in carico dei minori	Operatori dei Servizi Distrettuali
2004-2005	Collaborazione con il Comune di Silea per lavoro con le famiglie (n. 2 incontri)	Coordinare risorse interventi tra servizi territoriali e volontariato	Comune Silea, A.F.I. e Volontariato, Parrocchie del territorio
2004-2005	Collaborazione nel Progetto Regionale RE Sol FaI. In collaborazione con A.F.I. (Associazione Famiglie Italiane), titolare del progetto, per conto della Direzione Servizi Sociali (n. 4 incontri nel 2004, n. 3 incontri nel 2005)	Collaborare con A.F.I. nel percorso formativo previsto dal progetto e rivolto ad Amministratori Comunali ed operatori dei servizi pubblici del territorio. Presentare l'organizzazione dei servizi al corso di sensibilizzazione e formazione dei volontari	A.F.I., AA.UU.II.ss.ss. nn. 7, 8 e 9, Volontariato
2005	Collaborazione con il Distretto n. 4 per la realizzazione territoriale del Consultorio per Adolescenti (n. 2 incontri)	Attivare collaborazioni tra Distretto Socio - Sanitario ed Amministrazioni Comunali per la gestione di spazi extraconsulTORIALI per adolescenti	Distretto Socio Sanitario, Comitato dei Sindaci di Distretto
2005-2006	Gruppo di lavoro convocato da Area Disabilità per la gestione delle problematiche sanitarie correlate all'inserimento dell'handicap a scuola e delle emergenze (n. 4 incontri)	Definire protocolli di intervento scuola/distretto/servizi di base per la gestione del problema	Azienda U.I.s.s. n.9, rappresentanza di: Scuola, Cooperative, La Nostra Famiglia

Convenzioni con Enti Pubblici

Nel 2003 è stata attivata la convenzione sotto indicata per la gestione del Progetto “P.J.”, inserito nel Piano di Zona dei Servizi alla Persona.

Tab. n. 23 Convenzioni con Enti Pubblici

Convenzioni	Contenuti	Obiettivi	Soggetti coinvolti
Convenzione per la gestione del progetto P.J. (2003-2006)	Gestione dell'attività presso il Centro Pomeridiano P.J.	Sostenere minori in situazione di grave disagio psico-sociale, con attività educative e socializzanti.	Comune di Treviso, Azienda U.I.s.s. 9, Opera P.J., Istituto Emiliani, IPAB Mauro Cordato, (Del. n. 1252 del 17.07.2003 e Del. n. 1911 del 27.11.2003); dal 2005 anche Comune di S. Biagio.

Convenzioni con soggetti del Settore Non Profit

Si elencano le convenzioni stipulate dall'Azienda per gestire i progetti e le iniziative dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia, non sono indicate le convenzioni con le Cooperative che realizzano le iniziative del Piano per la Legge 285/97 dell'Area Politiche Giovanili, riportate nella relazione propria dell'Area.

Tab. n. 24 Convenzioni con soggetti del Privato Sociale

Convenzioni	Contenuti regolati	Obiettivi	Soggetti coinvolti
Cooperative di mediatori culturali (2003-2006)	I rapporti con le Cooperative Sociali di mediatori linguistico culturali che rendono prestazioni destinate ai servizi territoriali.	Rendere disponibili agli operatori del territorio le prestazioni	Alcune Cooperative di mediatori culturali e linguistici del territorio, l'A.U.I.s.s. n. 9.
Cooperativa Sociale “Il Girasole” (2004-2006)	L'attività di Educatori per interventi a scuola e a casa, indirizzati a soggetti di minore età affetti da autismo.	Integrare le prestazioni erogate dagli operatori Neuropsichiatri, Psicologo, Logopedista e Psicomotricista con un intervento di tipo educativo /riabilitativo.	Cooperativa Sociale “Il Girasole”, A.U.I.s.s. n. 9.
Cooperativa Sociale “Il Girasole” (2004-2006).	L'attività di Addetto all'Assistenza nella “Casa per le donne” di Oderzo. L'addetto è messo a disposizione dalla Cooperativa, l'edificio che ospita le donne dal Collegio. La struttura accoglie donne sole, con figli minori in situazione di difficoltà temporanea.	Offrire un ricovero ed affiancare le donne nella loro funzione materna in attesa che le difficoltà che hanno condotto al ricovero siano superate.	Cooperativa Sociale “Il Girasole”, A.U.I.s.s. n. 9.
Cooperativa Sociale “Il Girasole” (2005-2006)	L'attività di uno psicologo e di un Assistente Sociale a rapporto di convenzione a fianco degli operatori delle Equipes Adozioni.	Ridurre i tempi di attesa delle famiglie all'adozione e migliorare in genere le attività di sostegno all'adozione nazionale ed internazionale. Progetto Regionale “Sostegno della famiglia adottiva” (DGRV 2161/2004)	Cooperativa Sociale “Il Girasole”, A.U.I.s.s. n. 9.
Cooperativa Sociale “Insieme Si Può” (2006-2007)	L'attività di operatori (Psicologo, Assistente Sociale, Educatore Professionale, Operatore per orientamento utenza) per garantire la protrazione oraria dei Consulenti Familiari	Ampliamento delle possibilità di accesso ai Consulenti Familiari, attivazione di nuove forme di collaborazione interne ai servizi e in rapporto ai soggetti del terzo settore.	Cooperativa Sociale “Insieme Si Può”, A.U.I.s.s. n. 9.

Gruppi di lavoro su iniziative/progetti Regionali, Interistituzionali, Locali

Di seguito i gruppi di lavoro cui l'Area ha partecipato per le proprie competenze istituzionali.

Tab. n. 25 Gruppi di lavoro su progetti (1/2)

Periodo	Tipologia di gruppi	Temi e situazioni affrontate
2003-2004	Partecipazione per conto della Direzione generale di Azienda al gruppo di progetto regionale per Cerebro Lesioni Accidentali (n. 4 incontri)	Costruzione di strumenti per individuare numerosità e percorsi delle Cerebro Lesioni Accidentali, esiti di traumi e lesioni atossiche, in età inferiore ai 18 anni. Obiettivo: integrare i servizi consultoriali agli altri servizi materno infantili aziendali nella gestione degli esiti
2003-2004	Partecipazione al gruppo di lavoro regionale dei referenti tecnici per la Legge 285/97 (n. 3 incontri)	Andamento dei progetti per la L. 285/97 nel Veneto e collaborazione per fornire elementi di verifica (processo, risultato, outcome) dei progetti nelle Aziende regionali
2003-2006	Gruppo consultivo dell'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori della Regione Veneto (n. 4 incontri)	Consultazioni con il Pubblico Tutore sulla condizione dei minori nelle diverse realtà territoriali del Veneto
2004	Gruppo tecnico per l'elaborazione delle linee guida regionali relative alla presa in carico la segnalazione e la vigilanza per la protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nelle situazioni di rischio e pregiudizio (produzione di linee guida regionali)	Il gruppo ha prodotto delle linee guida nell'ambito previsto, ad utilizzo regionale e secondo l'obiettivo definito dal Progetto

Tab. n. 25 Gruppi di lavoro su progetti (2/2)

Periodo	Tipologia di gruppi	Temi e situazioni affrontate
2004-2006	Gruppo di coordinamento dei promotori territoriali del Progetto Tutori Volontari.	Il progetto regionale prevedeva un gruppo tecnico di coordinamento dei promotori provinciali ai quali ha partecipato l'Unità Tutela Minori.
2003-2006	Tavolo di concertazione AA.UU.II.SS.SS. nn. 7, 8, 9 - Area Servizi Territoriali. Progetto: analisi e comparazione delle prestazioni nell'area dei servizi territoriali per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia nelle Ulss della provincia. Partecipazione in qualità di componente del comitato di progetto (n. 5 incontri)	Nel gruppo di lavoro sono state prese in considerazione le modalità organizzative e le prestazioni erogate nei servizi di Area delle tre Aziende della provincia allo scopo di realizzare una comparazione ed individuare alcune modalità di intervento da proporre alle direzioni aziendali
2003-2004	Gruppo di lavoro con Dipartimento Salute Mentale ed operatori dei servizi distrettuali. Partecipazione per conto della Direzione dei Servizi Sociali nel Progetto Pilota Regionale per l'integrazione dei Consultori familiari nella presa in carico dei Disturbi del Comportamento Alimentare (n. 6 incontri)	Il lavoro con pazienti con Disturbi del Comportamento Alimentare nei servizi territoriali di Consultorio Familiare e nei Servizi per l'Età Evolutiva e la messa in rete con i servizi specialistici.
2003-2004	Progetto Regionale "Spazio Giovani: un consultorio per adolescenti" (Incontri n. 5)	Riunioni di programmazione e verifica con gli operatori dei Consultori che si occupano di adolescenti
2003-2006	"Progetto per la promozione e l'integrazione dei minori immigrati e delle loro famiglie": coordinamento e verifica delle attività e per la progettazione della formazione (n. 18 incontri)	Il coordinamento e la verifica degli interventi di mediazione linguistico culturale realizzati con i servizi territoriali. La preparazione ed il monitoraggio del percorso di formazione previsto dal progetto.
2003-2006	Progetto "autismo" (n. 22 incontri)	Monitoraggio, valutazione e progettazione dell'attività di Azienda rivolta a minori con autismo. Rapporti con l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti con Autismo in collaborazione con Area Handicap e Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile.
2003-2004	Progetto "Dimissione neonatale precoce": partecipazione al gruppo di lavoro aziendale. Partecipazione ad incontri di lavoro gruppo Aziendale (n. 7 incontri)	Ipotesi di dimissione di neonati dal Nido Ospedaliero tra 24 e 48 ore dalla nascita. Incontri con Neonatologi, Ginecologi, Ostetriche Direttori di Distretto e Pediatri di Libera Scelta.
2005-2006	Progetto Regionale "Prestito sull'onore" (n. 9 incontri)	Progetto regionale che prevede l'assegnazione di prestito a tasso zero e a restituzione quinquennale, per famiglie con figli a carico, in situazioni di difficoltà economica temporanea.

Gruppi di lavoro per attività istituzionali e sorveglianza strutture

Le seguenti attività sono compito istituzionale dei Servizi dell'Azienda U.I.s.s., come da Decreti e Leggi Nazionali e Regionali.

Tab. n. 26 Gruppi di lavoro per attività istituzionali e di sorveglianza

Periodo	Tipologia di gruppi	Temi e situazioni affrontate
2003-2006	Comitato Consultivo di Azienda, ex art.11, DPR n 613 del 21 ottobre 1996 (Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta). (Partecipazione a n. 9 commissioni)	Parere obbligatorio su: valutazione della pertinenza delle richieste di iscrizione al pediatra in deroga al massimale previsto dal contratto, ricusazioni, emergenze sanitarie territoriali. Attivazione delle richieste alla Regione Veneto per l'attribuzione di zone carenti sul territorio Aziendale.
2003-2006	Verifica idoneità strutture. Incontri in Regione Veneto e partecipazione ai lavori della Commissione di Valutazione Aziendale (n. 11 incontri)	Esercizio dell'attività istituzionale di vigilanza sulle strutture per minori del territorio aziendale. Presso la Regione: verifica e monitoraggio dell'adeguamento ai requisiti previsti dalla Legge di una delle strutture del territorio aziendale. Verifica dei requisiti di agibilità della strutture e verifica dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento. (Regolamento Regionale n. 8 del 17.12.1984 e L.R. n. 22 del 16.08.2002: competenze dei servizi nel processo di accreditamento delle strutture pubbliche e private del territorio).

7.3.2 Le Progettualità del Piano: generalità

Tab. n. 27 Progetti di intervento

N.	Denominazione progetto	Territori di attuazione	Periodo di realizzazione
1	Ricerca-intervento in area dei servizi alla prima infanzia	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003-2004
2	Genitori, lavori in corso	Distretto ex n. 2	2003-2004
3	Internet insieme	Distretto ex n. 2	2003-2004
4	Attività motoria e aggregazione	Distretti ex nn. 5 e 2	2003-2004
5	Psicomotricità educativa	Distretto ex n. 5	2003-2004
6	Per il superamento del disagio e la promozione dell'aggregazione minorile	Distretto n. 4	2003-2004
7	Incontrarsi	alcuni Comuni Distretto n. 5	2003-2004
8	Spazio Giovani: una risposta del territorio agli adolescenti	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003-2004
9	Interventi educativi domiciliari in favore di minori presso famiglie a rischio psico-sociale	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003-2004
10	Servizio di tutela domiciliare a favore di minori	Comune di Treviso	2003-2004
11	Ricerca - intervento: Centri Pomeridiani per Minori	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003-2004
12	Centro pomeridiano educativo per minori a rischio sociale	Distretto n. 1	2003-2004
13	Accoglienza ed integrazione minori stranieri	Distretto ex n. 2	2003-2004
14	Centri pomeridiani educativi per minori a rischio psico-sociale	Distretto ex n. 3	2003-2004
15	Implementazione attività Ufficio Affidi	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04/05/06
16	Promozione e integrazione dei minori immigrati e delle loro famiglie	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003-2004
17	Intercultura, progetto...in comune	Distretto n. 1	2003-2004
18	Dentro e fuori la casa di Awa	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04/05/06
19	Centro di prima accoglienza per donne in difficoltà	Distretto n. 4	2003/04/05/06
20	Elaborazione ed approvazione di linee guida e protocolli d'intesa interistituzionali finalizzati al contrasto del maltrattamento e/o abuso di minori	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003
21	Assistenza legale a minori vittime di maltrattamenti e abusi	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04/05
22	Presa in carico del minore in situazione di pregiudizio	Distretto n. 4	2003-04
23	Sensibilizzazione e formazione di Tutori per i Minori	Progetto Regionale- Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04/05/06
24	Integrazione di attività ludico ricreative per minori diversamente abili e con disturbo del comportamento relazionale	Distretto ex n. 3	2003-04
25	Servizio di Consulenza Legale ai Consulenti Familiari	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04
26	Attività Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M.	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003/04
27	Piano Formativo Regionale per la Legge n. 285/97 (Progetto formativo per operatori servizi Area Infanzia, Minori e Famiglia organizzato dalla Regione Veneto)	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003
28	La nuova agorà	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2003
29	Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
30	Collaborazione con i Servizi del Privato Sociale e del Volontariato su iniziative a favore delle famiglie	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005
31	La genitorialità sociale: rete di famiglie, associazionismo familiare	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
32	Sostegno ed accompagnamento della famiglia adottiva (DGRV 2161/2004-Progetto Pilota Regionale)	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
33	Ridurre il disagio delle famiglie e promuovere l'inserimento scolastico e sociale dei minori affetti da autismo	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
34	Comunità, scuola, famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
35	Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
36	Progetto per la riorganizzazione dei Consulenti Familiari (DGRV 379 e 392 del 11.02.2005-Progetto Pilota Regionale)	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006
37	Prestito sull'onore (DGRV 387 del 11.02.2005)	Bacino A.U.I.s.s. n. 9	2005-2006

A conclusione del quadriennio 2003-2006 si è rilevata:

- **una costante tendenza ad una maggior omogeneità e stabilità delle tipologie di intervento** e dei metodi di realizzazione e di gestione delle iniziative. Su 20 progetti dichiarati “chiusi” al 31.12.2004, soltanto 3 non sono realmente più operativi ed 1 è attività corrente dei Consultori per Adolescenti. Gli altri 16 sono transitati come iniziative nei Progetti di cui al n. 29, 31 e 34 del Piano per la Legge 285/97;
- **una flessione dei ricoveri di minori in strutture residenziali**, lieve ma persistente, accanto ad un altrettanto costante incremento degli interventi di educativa domiciliare;
- **una maggior condivisione dei presupposti di programmazione e dei momenti di verifica dei risultati** come evoluzione del metodo di lavoro con le Amministrazioni Comunali.

Per quanto riguarda l'andamento specifico del Piano di Zona, si evidenzia un trend di realizzazione sostanzialmente positivo come è evidenziato nelle tabelle sottostanti:

Tab. n. 28 Pianificazione 2003-2006

Area di riferimento	Progetti anno 2003	Progetti conclusi al 31.12.2003	Progetti anno 2004	Progetti conclusi al 31.12.2004	Totale progetti pianificati per il 2005	Progetti conclusi al 31.12.2005	Totale progetti pianificati per il 2006
Infanzia, Minori e Famiglia	28	2	26	21	12 (9 nuove proposte)	2	12

Tab. n. 29 Piano di Zona: progetti pianificati e percentuale realizzazione 2003-2006

Area di riferimento	Tot. progetti pianificati per il 2003	Percentuale media realizzazione progetti al 31-12-2003	Tot. progetti pianificati per il 2004	Percentuale media realizzazione progetti al 31-12-2004	Totale progetti pianificati per il 2005	Percentuale media realizzazione progetti al 31-12-2005	Totale progetti pianificati per il 2006	Percentuale media realizzazione progetti al 31.12.2006
Infanzia, Minori e Famiglia	28	83%	26	97,5%	12	92,1%	12	99%

7.3.3 Gli esiti e l'utenza coinvolta

Nella tabella sono indicati sia progetti che fanno parte del Piano di Area Minori, previsto dalla Legge 285/97, che quelli realizzati a seguito di altri Progetti Regionali (tutti compresi nel Piano di Zona dei Servizi alla Persona dell'A.U.l.s.s. n. 9). E' indicato l'ambito di realizzazione delle iniziative: alcuni di questi progetti si rivolgono a tutto il territorio dell'Azienda, altri invece unicamente ad alcuni Distretti.

Dal 2005 il numero dei progetti si riduce poiché l'attività, secondo indicazione regionale Legge 285/97, è confluita in tre grandi ambiti (vedi progetti n. 29, n. 31 e n. 34).

La realizzazione delle seguenti Azioni è stata affidata in parte ad operatori di Servizi Distrettuali di Area Infanzia, Minori e Famiglia, in parte a Cooperative in convenzione con A.U.l.s.s. 9 e ad operatori delle Politiche Giovanili.

Tab. n. 30 Progetti/servizi gestiti o coordinati (1/4)

	Denominazione progetto	Utenza seguita			Esiti di attività
		2003	2004	2005	
1	Ricerca-intervento in area dei servizi alla prima infanzia (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Non prevista utenza esterna	Non prevista utenza esterna	Progetto chiuso	Aumentata sensibilità delle Amministrazioni Enti Locali all'adeguamento dei servizi per la 1 ^a infanzia.
2	"Genitori, lavori in corso" (Distretto n. 2) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Genitori 215	Genitori 210	Progetto chiuso	Gruppi comunali di discussione ed aiuto reciproco
3	"Internet insieme" (Distretto n. 2) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 23 Adulti 27	Minori 25 Adulti 20	Progetto chiuso	Realizzazione di 3 percorsi formativi per l'utilizzo senza rischio delle rete informatica da parte dei minori
4	"Attività motoria e aggregazione" (Distretti nn. 5 e 2) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 467	Minori 680	Progetto chiuso	Attività ludiche e sportive non competitive (n. 84 tornei di calcetto/pallavolo)
5	Psicomotricità educativa (Distretto n. 5) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 211	Minori 200	Progetto chiuso	Miglioramento delle competenze comunicative dei bambini.
6	"Per il superamento del disagio e la promozione dell'aggregazione minorile" (Distretto n. 4) (L.285/97, annualità 2000-2002)	/	Minori 595	Progetto chiuso	Aumento delle competenze sociali dei minori, in particolare di età 14-16 anni.
7	"Incontrarsi" (alcune Amm.ni Comunali del ex Distretto n.5) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 147	Minori 93	Progetto chiuso	Diffusione di esperienze di lettura guidata anche tra bambini in età di scuola materna. Accresciuto interesse nei confronti dell'iniziativa.
8	"Spazio Giovani: una risposta del territorio agli adolescenti" (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Adolescenti 264	Adolescenti 265	Progetto chiuso	Sensibilizzazione delle Amm.ni Enti Locali al tema adolescenza. Percorso verso servizi più omogenei
9	Interventi educativi domiciliari in favore di minori presso famiglie a rischio psico-sociale (Distretto nn.2 e 5) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 14	Minori 30	Progetto chiuso	In coincidenza con la diffusione di questa modalità di intervento si registra una riduzione dei ricoveri di minori di età

Tab. n. 30 Progetti/servizi gestiti o coordinati (2/4)

	Denominazione progetti	Utenza seguita			Esiti di attività
		2003	2004	2005	
10	Servizio di tutela domiciliare a favore di minori (Comune di Treviso) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 20	Minori 16	Progetto chiuso	In coincidenza con la diffusione di questa modalità di intervento si registra una riduzione dei ricoveri di minori di età
11	“Ricerca - intervento: Centri pomeridiani per minori” (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Non prevista utenza esterna	Non prevista utenza esterna	Progetto chiuso	Programmazione di servizi per l'età evolutiva concordata con le Amministrazioni Comunali
12	“Centro pomeridiano educativo per minori a rischio sociale” (Distretto n. 1)	Minori 30	Minori 30	Progetto chiuso	In coincidenza con la diffusione di questa modalità di intervento si registra una riduzione dei ricoveri di minori di età
13	“Accoglienza ed integrazione minori stranieri” (Distretto n. 2) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 68	Minori 38	Progetto chiuso	Riduzione del disagio sociale, miglior rispetto delle regole nei minori immigrati
14	Centri pomeridiani educativi per minori a rischio psico-sociale (Distretto n. 3) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 28	Minori 28	Progetto chiuso	In coincidenza con la diffusione di questa modalità di intervento si registra una riduzione dei ricoveri di minori di età
15	Implementazione attività Ufficio Affidi	- Coppie valutate 3 -Valutazione nuove richieste 12 - Affidi in corso 6	- Coppie valutate 1 -Valutazione nuove richieste 19 - Affidi in corso 7	- Coppie valutate 14 -Valutazione nuove richieste 15 - Affidi in corso 13	- n 13 affidi di minori in corso -n 10 famiglie impegnate in affidi - n 29 famiglie in banca dati
16	Promozione e integrazione dei minori immigrati e delle loro famiglie (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 110	Minori 151	Progetto chiuso	Aumento delle competenze degli operatori dei servizi territoriali in ambito accoglienza stranieri.
17	Intercultura, "progetto...in comune" (Distretto n. 1) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 20	Minori 65	Progetto chiuso	Consolidamento rete collaborazioni istituzionali. Sostegno all'inserimento sociale degli immigrati.
18	Elaborazione ed approvazione di linee guida e protocolli d'intesa interistituzionali finalizzati al contrasto del maltrattamento e/o abuso di minori (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Non prevista utenza esterna	Progetto chiuso	Progetto chiuso	Promozione a livello Veneto di una cultura di protezione dell'infanzia
19	Presenza in carico del minore in situazione di pregiudizio (Distretto n. 4)	Insegnanti 42	Insegnanti 30	Progetto chiuso	Il Servizio Distrettuale per l'Età Evolutiva si è fatto carico di sensibilizzare gli insegnanti della scuola materna e dell'obbligo al tema abuso/maltrattamento dei bambini.
20	Integrazione di attività ludico ricreative per minori diversamente abili e con disturbo del comportamento relazionale (Distretto n. 3) (L.285/97, annualità 2000-2002)	Minori 9	Minori 10	Progetto chiuso	Buon inserimento dei bambini in attività con coetanei, soddisfazione delle loro famiglie e migliori rapporti con i servizi.
21	Servizio di Consulenza Legale ai Consulenti Familiari (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Consulenze attivate 1	Consulenze attivate 3	Progetto chiuso	Il ricorso al Servizio avviene in casi particolarmente complessi ed è necessario nell'attività dei Consulenti Familiari. E' transitato come iniziativa nel progetto “Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area”, (vedi progetto n. 35)

Tab. n. 30 Progetti/servizi gestiti o coordinati (3/4)

	Denominazione progetti	Utenza seguita			Esiti di attività
		2003	2004	2005	
22	Attività Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Prestazioni rese da UCIPEM 10	Prestazioni rese da UCIPEM 9	Progetto chiuso	L'attività UCIPEM permette risposte ad alcune emergenze ed a punte nei carichi di lavoro dei servizi pubblici. Il Servizio è transitato come iniziativa nel progetto "Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area" (vedi progetto n. 35)
23	Piano Formativo Regionale per la Legge n. 285/97 (Progetto formativo per operatori servizi Area Infanzia, Minori e Famiglia organizzato dalla Regione Veneto)	20 operatori A.U.l.s.s. hanno partecipato alla formazione	Progetto chiuso	Progetto chiuso	Il percorso, primo nell'ambito e rivolto a tutte le Aziende della Regione Veneto, ha permesso uno scambio di esperienze e percezioni tra le AA.UU.l.s.s.s. Venete
24	"La nuova agorà" (L.285/97, annualità 2000-2002)	26 operatori servizi A.U.l.s.s. hanno partecipato alla formazione	Progetto chiuso	Progetto chiuso	Un confronto sulle proprie esperienze e competenze tra gli operatori dei servizi per adolescenti
25	Sensibilizzazione e formazione di Tutori per i Minori (Progetto Regionale)	Formazione dei formatori. Parte a carico della Regione Veneto.	Tutori formati 27	Tutori formati 22	Sensibilizzazione del volontariato al tema della tutela dei minori di età
26	Assistenza legale a minori vittime di maltrattamenti ed abusi (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Non vi è stata necessità di accedere al fondo	Interventi attivati 1	Non vi è stata necessità di accedere al fondo	Si è ottenuto un fondo che è destinato a situazioni di gravissimo disagio dei minori (per questo motivo è poco usato)
27	"Dentro e fuori la casa di Awa" (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	4 donne con figli minori	7 donne con figli minori	2 donne con figli minori (3)	Il servizio offre risposta anche a donne in situazioni di rischio
28	Centro di prima accoglienza per donne in difficoltà (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Non attivo	2 nuclei familiari con figli minori (4). Inizio attività ottobre 2004	5 nuclei familiari con figli minori (6)	E' evidente un incremento nell'utilizzo della struttura
29	Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9) (L.285/97, annualità 2003-2004)	Non attivo	Non attivo	Minori 159 Adulti 104	L'attuale distribuzione territoriale delle iniziative previste risponde in maniera sufficiente ai bisogni degli utenti
30	Collaborazione con i Servizi del Privato Sociale e del Volontariato su iniziative a favore delle famiglie (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Non attivo	Non attivo	Condivisione dei risultati con i Servizi della Cooperazione Sociale e del Volontariato. Utenza non registrata	La collaborazione migliora la reciproca visibilità dei Servizi
31	"La genitorialità sociale: rete di famiglie, associazionismo familiare" (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9) (L.285/97, annualità 2003-2004)	Non attivo	Non attivo	Minori 700 Genitori 97	Alcune iniziative del progetto hanno carattere innovativo. E' aumentata la collaborazione tra A.U.l.s.s. e Comuni

Tab. n. 30 Progetti/servizi gestiti o coordinati (4/4)

	Denominazione progetti	Utenza seguita			Esiti di attività
		2003	2004	2005	
32	Sostegno ed accompagnamento della famiglia adottiva (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9) (DGRV 2161/2004-Progetto Pilota Regionale)	Non attivo	Non attivo	10 corsi di formazione 92 coppie partecipanti ai corsi 88 studi di coppia conclusi	L'inserimento nelle équipes adozioni di personale aggiuntivo, in convenzione permette una miglior presa in carico del problema
33	Ridurre il disagio delle famiglie e promuovere l'inserimento scolastico e sociale dei minori affetti da autismo (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Non attivo	Non attivo	Minori n. 11	I minori sono stati inseriti anche nelle attività dei centri estivi. Migliore risposta alle famiglie e migliore collaborazione con i servizi.
34	“Comunità, scuola, famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio” (L.285/97, annualità 2003-2004)	Non attivo	Non attivo	Minori n. 2.693	Nuovi spazi di collaborazione tra A.U.I.s.s. e Comuni
35	Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Non attivo	Non attivo	Consulenze legali attivate n. 3 Prestazioni rese da UCIPEM n. 10	I due Servizi si dimostrano utili nell'attività dei Consulenti Familiari
36	Progetto per la riorganizzazione dei Consulenti Familiari (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9) (DGRV 379 e 392 del 11.02.2005-Progetto Pilota Regionale)	Non attivo	Non attivo	E' stata avviata soltanto la parte organizzativa del progetto	E' iniziato un percorso di rivalutazione dell'attività e del ruolo del Servizio di Consulterio Familiare
37	Prestito sull'onore (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9) (DGRV 387 del 11.02.2005)	Non attivo	Non attivo	Beneficiari del prestito n. 52	Si tratta di uno dei primi benefici rivolti alle famiglie

Nota bene: il dettaglio dei progetti relativi all'anno 2005, come da indicazioni regionali, è reperibile nel cd rom che, posto in allegato, forma parte integrante del presente Piano di Zona

Per ciò che riguarda l'anno 2006 queste le valutazioni di esito:

Tab. n. 31 Progetti/servizi gestiti o coordinati - anno 2006 (1/2)

	Denominazione progetti	Utenza seguita 2006		Esiti attività
		Tipologia di utenza/ prestazioni	n. soggetti coinvolti	
1	Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio	Educativa territoriale: minori Centri educativi pomeridiani per minori	57 108	Ha mantenuto un adeguato livello di presenza in tutto il territorio
2	“Dentro e fuori alla casa di Awa” (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Accoglienza madri in difficoltà con figli minori di età	3 madri e 3 minori	Continua ad essere utilizzato nei casi più a rischio
3	Centro di prima accoglienza per donne in difficoltà (tutto territorio U.I.s.s. n. 9)	Accoglienza madri in difficoltà con figli minori di età	7 madri (di cui 2 gravide); 7 minori	Sono aumentate le situazioni che hanno usufruito del servizio
4	“La genitorialità sociale: rete di famiglie, associazionismo familiare”	Promozione della genitorialità	262	E' continuata la collaborazione tra A.U.I.s.s. e Comuni
5	Sostegno ed accompagnamento della famiglia adottiva (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Corsi di formazione effettuati Coppie partecipanti ai corsi Studi di coppia conclusi	12 113 85	L'organizzazione del Servizio si è dimostrata adeguata ed efficiente.
6	Implementazione attività Ufficio Affidi (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Coppie valutate Persone valutate Valutazione nuove richieste di affido Affidi seguiti nell'anno Corsi di formazione famiglie Incontri con famiglie affidatarie Incontri con i servizi territoriali	13 3 22 21 1 45 21	Sta aumentando la domanda del Servizio e il n. di famiglie seguite
7	Sensibilizzazione e formazione di tutori per minori (tutto il territorio A.U.I.s.s. n. 9)	Nuove tutele avviate	5	Continua ad offrirsi la disponibilità di nuovi volontari all'affido
8	“Autismo” (tutto il territorio A.U.I.s.s. n.9)	Minori seguiti Minori nei centri estivi	12 15	E' continuata la collaborazione tra operatori dei diversi servizi e le famiglie interessate

Tab. n. 31 Progetti/servizi gestiti o coordinati - anno 2006 (2/2)

	Denominazione progetti	Utenza seguita 2006		Esiti attività
		Tipologia di utenza/ prestazioni	n. soggetti coinvolti	
9	“Comunità, scuola, famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio” (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Psicomotricità Attività motoria Attività estive Ludoteche Integrazione sociale nomadi	300 724 2.074 135 20	Anche 9 minori con disabilità sono stati inseriti in attività estive
10	Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area (tutto il territorio A.U.l.s.s. n. 9)	Consulenze UCIPeM Consulenze legali	10 8	Supporti utili ai Servizi dell'Area
11	Progetto per la riorganizzazione dei Consulenti familiari	Spazio Neutro Attività Psicologo Attività Assistente Sociale	18 94 32	Cresciuto il n. di casi dello Spazio Neutro. Buona la collaborazione con gli operatori esterni che collaborano al progetto.
12	Prestito sull'onore	Erogazione prestiti (01.01.-31.08.2006)	38	È stato utilizzato tutto il Fondo a disposizione.

7.4. Le priorità e le politiche di intervento

7.4.1. Le priorità

Dall'approvazione dei Piani di Zona 2003-2005 e 2004-2006 ad oggi il contesto delle attività e degli interventi in Area Infanzia, Minori e Famiglia è stato caratterizzato dallo sviluppo di nuove progettualità che hanno progressivamente fatto emergere da una parte le funzioni di raccordo e di coordinamento proprie dell'Area stessa, dall'altra la molteplicità dei soggetti coinvolti.

La legislazione nazionale e regionale individua come obiettivi prioritari per l'utenza di riferimento dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia il sostegno alla genitorialità nelle varie età della vita e la tutela dei diritti dei minori, con azioni che promuovano il benessere, ma anche con interventi di protezione dei nuclei familiari socialmente svantaggiati e dei minori in condizioni di rischio, di maltrattamento e di abuso. Si ritiene importante continuare nelle progettualità che si propongono di garantire un sostegno importante alle famiglie.

L'Area si occupa sia di interventi di prevenzione che di cura, seguendo in particolare l'evoluzione dei bisogni, individuando risorse, attivando e monitorando programmi e progetti e coordinando iniziative e servizi. Comuni, Servizi Socio Sanitari Distrettuali, Scuole, Cooperative Sociali ed Associazioni di Volontariato hanno sempre più frequentemente ambiti progettuali e di intervento simili; in ragione di ciò l'organizzazione del lavoro è sempre più orientata a forme di coordinamento delle diverse esperienze presenti nell'ambito locale e ciò è dettato anche dalla necessità di rendere più fluidi e funzionali gli interventi, con l'obiettivo di promuovere pari opportunità di accesso per l'utenza.

Pertanto le priorità dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia sono così riassumibili:

1. sostenere le funzioni della famiglia con iniziative che ne promuovano il benessere e con interventi di protezione e accompagnamento nelle situazioni di svantaggio e rischio;
2. sostenere l'attività dei servizi territoriali rivolti alla famiglia e ai minori anche con azioni di promozione della rete

7.4.2. Le politiche di intervento

Per quanto riguarda la prima priorità si sono distinte le politiche ed i relativi interventi di promozione, sostegno e recupero del soggetto familiare - che si articolano in un contesto di rapporto attivo e condiviso con le famiglie stesse - da quelle finalizzate a garantire una tutela giuridica alle persone di minore età in situazione di bisogno e quindi soggetti passivi, anche se centrali, dell'azione svolta.

Relativamente alla seconda priorità si evidenzia la scelta di politiche tese a sviluppare le sinergie tra i Servizi territoriali, sostenendo i loro interventi di costruzione di rete e pervenendo ad un costante monitoraggio dell'attività svolta.

Tab. n. 32 Priorità e Politiche

Priorità	Politiche	Modalità di valutazione degli esiti di sistema
1. Sostenere le funzioni della famiglia con iniziative che ne promuovano il benessere e con interventi di protezione e accompagnamento nelle situazioni di svantaggio e rischio	A. Supporto familiare e promozione della socialità B. Tutela dei minori	Verifica semestrale all'interno dei gruppi di Progetto della qualità e tenuta della partecipazione ai Tavoli Distrettuali e al Tavolo Centrale dell'Area Contatti costanti con i tutori nominati
2. Sostenere l'attività dei servizi territoriali rivolti alla famiglia e ai minori anche con azioni di promozione della rete	C. Promozione e sostegno Servizi Territoriali	Verifica dell'adeguato supporto alla rete dei Servizi con incontri semestrali con i Responsabili/Referenti dei Consultori Familiari e dei Servizi Distrettuali Integrati per l'Età Evolutiva

7.5. Pianificazione azioni di sviluppo 2007-2009

Le politiche di intervento individuate intendono dare continuità alle progettualità che hanno permesso di costruire, nel tempo, risposte efficaci di sostegno alla famiglia e una rete sempre più integrata di collaborazione nei diversi ambiti locali. Risultano prevalenti le azioni riferite direttamente all'utenza.

Tab. n. 33 Pianificazione 2007-2009

Priorità	Politiche di intervento	Azioni	Collocazione distrettuale			
			DSS 1	DSS 2	DSS3	DSS 4
1. Sostenere le funzioni della famiglia con iniziative che ne promuovano il benessere e con interventi di protezione e accompagnamento nelle situazioni di svantaggio e rischio	A. Supporto familiare e promozione della socialità	n. 1 <u>Progetto di salute</u> “Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio” Codice regionale P 52 9 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 2 <u>Progetto di salute</u> “La genitorialità sociale: rete di famiglie, associazionismo familiare” Codice regionale P 53 3 unità di erogazione.	x	x	x	x
		n. 3 <u>Progetto di salute</u> “Comunità, scuola, famiglia” Codice regionale P 55 17 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 4 <u>Unità di Offerta</u> “Comunità di accoglienza per donne con figli minori, in difficoltà o vittime di violenza” Codice regionale U 14 2 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 5 <u>Insieme Complesso Prestazioni</u> “Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell’affidamento familiare” Codice regionale C 01 1 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 6 <u>Insieme Complesso Prestazioni</u> “Per il sostegno e accompagnamento della famiglia adottiva e del minore adottato” Codice regionale C 33 2 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 7 <u>Progetto di salute</u> “Interventi a favore delle famiglie, progetti per il sostegno delle famiglie che intraprendono il percorso adottivo: nemmeno le balene” Codice regionale P 55 1 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 8 <u>Progetto di salute</u> “Sostegno ai minori affetti da autismo e alle loro famiglie” Codice regionale P Altro 1 unità di erogazione	x	x	x	x
		B. Tutela dei minori	n. 9 <u>Progetto di sistema</u> Sensibilizzazione e formazione di Tutori per i Minori Codice regionale P 61 1 unità di erogazione	x	x	x
2. Sostenere l'attività dei servizi territoriali rivolti alla famiglia ed ai minori anche con azioni di promozione della rete	C. Promozione e sostegno servizi territoriali	n. 10 <u>Progetto di sistema</u> Progetto Regionale Consultori Familiari DGRV n. 389 del 11/02/2005 Codice regionale P 18 8 unità di erogazione	x	x	x	x
		n. 11 <u>Progetto di sistema</u> Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area Infanzia, Minori e Famiglia Codice regionale P 56 2 unità di erogazione	x	x	x	x

Si riportano di seguito i progetti di Area relativi all'Ente alla pianificazione per il 2007/2008/2009.

Nota bene: il dettaglio sul sistema delle azioni di sviluppo per il triennio 2007-2009, come da indicazioni regionali, è reperibile nel CD-ROM che, posto in allegato, forma parte integrante del presente Piano di Zona.

Politica di intervento "A" e relative azioni

1. Progetto di salute per il supporto alla famiglia (P52)

“Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio”

Direttore di progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. n. 9)

Capo progetto: dr. Stefano Bottacin (Resp. Tutela Minori Direzione Servizi Sociali A.U.I.s.s. n. 9)

Premessa

Il Progetto si propone di continuare le iniziative, indirizzate a famiglie e genitori in situazione di disagio, sviluppate a partire dall'avvio della L. 285/97 e attualmente finanziate ai sensi della DGRV n. 3832 del 13/12/2005, Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza, che hanno permesso di rispondere in modo sempre più efficace alle richieste provenienti dai diversi Distretti. Gli interventi sono sostanzialmente di due tipologie: gli interventi educativi domiciliari e la frequenza pomeridiana a centri educativi.

Educativa Domiciliare: l'iniziativa, realizzata ormai per il secondo anno su tutto il territorio dell'A.U.I.s.s., è interamente gestita, per la parte operativa, da Cooperative Sociali in convenzione, con la supervisione ed il coordinamento del personale dell'A.U.I.s.s. e dei Comuni.

Centri Pomeridiani Educativi: il Centro pomeridiano situato nel comune di Treviso (Distretto n. 1) è ormai al quarto anno di attività regolare. E' attivo nel periodo scolastico. La gestione operativa anche nel 2006 è stata di una Associazione, in convenzione tra il Comune di Treviso, il Comune di San Biagio, l'Azienda U.I.s.s. ed un IPAB. L'attività è stata interamente finanziata con fondi propri dai sottoscrittori della convenzione.

L'attività dei due Centri del Distretto n. 2 è gestita in convenzione con una Cooperativa Sociale di tipo a., con modalità sovrapponibili all'iniziativa precedente. Da gennaio a dicembre 2006 i centri saranno aperti per 47 settimane. Il Centro del Distretto n. 2 con sede a Paese, con l'inizio dell'anno 2006, ha trasferito la propria sede in un ambiente più consono, reso disponibile dalla Parrocchia di Merlengo ed interamente dedicato a questa attività.

Il Centro del Distretto n. 4 (Oderzo), ha iniziato a lavorare nel novembre 2004 e continua regolarmente la propria attività per due pomeriggi alla settimana. E' gestito d'intesa tra il Comune di Motta di Livenza e la Direzione della Scuola Media di quel territorio.

Obiettivo

Proteggere e sostenere le famiglie ed i minori in condizione di svantaggio e rischio

Sotto obiettivi risultato

- Per il servizio:
 - consolidare e migliorare il coordinamento degli interventi, promuovendo in particolare momenti di verifica sia all'interno dei servizi del territorio che tra servizi territoriali e gruppo di programmazione;
 - consolidare la tipologia di questa offerta in ambito AULss, diffondendone la conoscenza dell'iniziativa anche tra gli operatori che non sono coinvolti direttamente nel progetto;
 - verificare l'opportunità di integrare l'iniziativa con altri interventi di intensità diversa (es. famiglie di appoggio per interventi a bassa soglia assistenziale).
- Per l'utenza:
 - promuovere lo sviluppo di comunicazione verbale e non verbale e le relazioni interpersonali attraverso l'individuazione ed il rinforzo delle abilità specifiche di ogni ragazzo;
 - sostenere l'acquisizione di abilità sociali attraverso la sperimentazione di ruoli differenti in una situazione protetta dalla presenza del tecnico educatore;
 - sostenere i processi di apprendimento e l'acquisizione di autonomia personale anche in ambito scolastico, lavorando in spazi idonei nei quali approfondire ed implementare le conoscenze acquisite ed attivare il rinforzo delle abilità specifiche;

- promuovere e sostenere competenze genitoriali nelle situazioni disfunzionali, avvicinando all'adulto un Educatore che gli offra la possibilità di osservare e sperimentare modelli educativi diversi dal proprio e di essere sostenuto e rinforzato nelle abilità.

Tab. Unità di erogazione previste

Unità di erogazione inserite nel progetto	Soggetto Gestore	Sede
Educativa Domiciliare	Cooperativa di tipo a. "Il Sestante"	Comune di Treviso
	Cooperativa di tipo a. "Insieme Si Può"	Comune di Treviso
Educativa Domiciliare	Cooperativa di tipo a. "Il Sestante"	Territorio A.U.l.s.s. n. 9
Educativa Domiciliare	Pia Associazione Torinese "S. Giuseppe"	S. Biagio
Educativa Domiciliare	Pia Associazione Torinese "S. Giuseppe"	Silea
Centro Educativo Pomeridiano	Associazione "P.J."	Treviso
Centro Educativo Pomeridiano	Pia Associazione Torinese "S. Giuseppe"	Treviso
Centro Educativo Pomeridiano	Pia Associazione Torinese "S. Giuseppe"	Villorba
Centro Educativo Pomeridiano	Cooperativa di tipo a. "Insieme Si Può"	Paese
Centro Educativo Pomeridiano	Cooperativa di tipo a. "Il Sestante"	Motta di Livenza

Destinatari

Destinatari sono i minori prevalentemente in età 6-18 anni ed i loro genitori, in condizione di sofferenza e disagio psicologico e sociale

Azioni

1. Prosecuzione dei tavoli di lavoro tecnico-politici per la rilevazione del bisogno non soddisfatto
2. Sostegno all'avvio di risposte adeguate dove si rileva il bisogno non soddisfatto
3. Attività di diffusione delle iniziative avviate anche tra gli operatori che non sono coinvolti direttamente nel progetto (servizi sociali e socio sanitari)
4. Monitoraggio dell'andamento dei singoli progetti di presa in carico
5. Monitoraggio dell'andamento del progetto complessivo
6. Verifica dei risultati

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					
4																																					
5																																					
6																																					

Risultati attesi anno 2007

- a. Mantenimento degli attuali standard di prestazione dei servizi di Tutela Domiciliare Educativa e dei Centri Educativi Territoriali
- b. Migliori relazioni genitori-figli all'interno delle famiglie coinvolte negli interventi
- c. Produzione di migliori risultati scolastici da parte dei ragazzi coinvolti negli interventi (profitto e relazioni tra pari e con insegnanti)
- d. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- e. Report tecnico conclusivo annuale
- f. Coinvolgimento di almeno n. 280 utenti (minori e adulti)

Risultati attesi anno 2008

- a. Presentazione dei risultati ottenuti agli amministratori per fornire elementi di ripianificazione delle strategie
- b. Mantenimento degli attuali standard di prestazione dei servizi di Tutela Domiciliare Educativa e dei Centri Educativi Territoriali
- c. Migliori relazioni genitori figli all'interno delle famiglie coinvolte negli interventi

- d. Produzione di migliori risultati scolastici da parte dei ragazzi coinvolti negli interventi (profitto e relazioni tra pari e con insegnanti)
- e. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- f. Report tecnico conclusivo annuale
- g. Coinvolgimento di almeno n. 290 utenti (minori e adulti)

Risultati attesi anno 2009

- a. Presentazione dei risultati ottenuti agli amministratori per fornire elementi di ripianificazione delle strategie
- b. Mantenimento degli attuali standard di prestazione dei servizi di Tutela Domiciliare Educativa e dei Centri Educativi Territoriali
- c. Migliori relazioni genitori figli all'interno delle famiglie coinvolte negli interventi
- d. Produzione di migliori risultati scolastici da parte dei ragazzi coinvolti negli interventi (profitto e relazioni tra pari e con insegnanti)
- e. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- f. Report tecnico conclusivo annuale
- h. Coinvolgimento di almeno n. 300 utenti (minori e adulti)

Indicatori e standard

Anno 2007 - 2008 - 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti erogati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	attivazione tavoli di lavoro tecnico politici (n. 1)	100%
	incontri effettuati di presentazione dei risultati /incontri pianificati (n. 1)	100%
Di esito (al 31.12):	n. famiglie coinvolte/n. famiglie seguite anno precedente	≥ 100%
	n. report realizzati/n. report previsti (n. 1)	100%
	n. utenti coinvolti/n. utenti da coinvolgere	90%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **560.202,59**

2. Progetto di salute per il supporto alla genitorialità sociale (P53)

“La genitorialità sociale: rete di famiglie, associazionismo familiare”

Direttore di progetto e Capo progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. n. 9)

Premessa

Il Progetto è parte del Piano finanziato ai sensi della DGRV n. 3832 del 13/12/2005, Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Si rivolge alla comunità degli adulti per promuovere una rete territoriale di servizi educativi, di genitori, di famiglie e di associazioni di volontariato che condividano con i servizi istituzionali cultura, obiettivi e metodologie di intervento e che siano disponibili a collaborare. In particolare intende diffondere una cultura che sostenga il rispetto della diversità e che induca la disponibilità ad accogliere al proprio interno alcune

forme di disagio, apportando risorse complementari all'attività assistenziale e terapeutica dei servizi istituzionali.

Sono previste azioni finalizzate a promuovere l'integrazione degli stranieri, nonché la possibilità di usufruire per i servizi territoriali di alcune prestazioni di mediazione culturale:

- a. la mediazione linguistico culturale. L'attività è al quinto anno consecutivo di realizzazione. Gli operatori dei Comuni e dei Servizi Distrettuali dell'Azienda Ulss coordinano e verificano i singoli pacchetti di prestazioni e collaborano con i Servizi di Direzione al monitoraggio dell'intervento nel suo complesso ed alla gestione centralizzata di una banca dati;
- b. il sostegno delle funzioni genitoriali. Con la collaborazione di Associazioni di Volontariato, di gruppi informali già esistenti e della scuola, sono previsti piccoli gruppi di adulti per approfondire tematiche di interesse comune, relative ai diversi momenti di crescita dei figli.
L'iniziativa coinvolge già il Comune di Zero Branco (Distretto 3), 5 Comuni del Distretto n. 2 (Paese, Istrana, Ponzano; Quinto, Morgano), e i Comuni del Distretto n. 4 dove il Comitato dei Sindaci ha stabilito di implementare il fondo con una quota ulteriore, rendendo possibile l'estensione dell'offerta a tutti i comuni del Distretto stesso;
- c. l'attività di sensibilizzazione e formazione di nuclei familiari disponibili ad accogliere minori in età, per affidi di bassa intensità assistenziale. Il Progetto, che nel corso del 2006 ha portato all'avvio di 1 affido, prevede l'estensione degli interventi a tutto il territorio aziendale.

Unità di erogazione previste

Unità di erogazione inserite nel progetto	Soggetto Gestore	Sede
Mediazione linguistico culturale	Cooperativa "Insieme Si Può" Cooperativa "Hilal" Cooperativa "Caracol" Associazione "Mondo insieme"	Azienda U.l.s.s. n. 9
Sostegno delle funzioni genitoriali	En.A.I.P. - Treviso	Territorio dei Distretti n. 2 (Paese) e n. 4

Obiettivo

Sostenere le famiglie, in particolare immigrate, mediante servizi di supporto sul piano educativo e relazionale e attraverso il coinvolgimento di nuclei familiari come risorsa, in collaborazione con i servizi istituzionali, per la promozione dell'affido.

Sotto obiettivi risultato

- Per il servizio:
 - sostenere l'attività degli operatori dei servizi sociali e dei servizi territoriali istituzionali nell'ambito dell'accoglienza degli stranieri.
- Per l'utenza:
 - sostenere le competenze genitoriali nelle diverse fasi di sviluppo dei figli;
 - costituire un pool di famiglie disponibili a sostenere le famiglie naturali in condizioni di temporanea difficoltà personale e relazionale, anche attraverso la tipologia dell'affido diurno.

Destinatari dell'intervento

Destinatari sono i soggetti in età 0-18 anni ed i loro genitori, gli adulti dei gruppi di volontariato del territorio dell'Azienda.

Azioni

1. Attivazione convenzioni per attività di mediazione culturale
2. Coordinamento dei progetti in tavoli territoriali
3. Svolgimento interventi di mediazione culturale
4. Monitoraggio dell'andamento del progetto e realizzazione di verifiche periodiche
5. Valutazione annuale dell'andamento del progetto
6. Pubblicizzazione dei risultati presso le Amministrazioni Comunali

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					
4																																					
5																																					
6																																					

Risultati attesi anno 2007

- a. Consolidamento attività per genitori nel Distretto n. 4
- b. Consolidamento delle iniziative di promozione di microsolidarietà sociale nel Distretto n.2
- c. Conferma della disponibilità ore mediatori per gli operatori dei Servizi
- d. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- e. Coinvolgimento di almeno 90 genitori nelle azioni di sostegno delle funzioni genitoriali
- f. Report tecnico conclusivo annuale

Risultati attesi anno 2008

- a. Presenza di iniziative di microsolidarietà sociale in almeno 2 distretti dell'Azienda U.l.s.s.
- b. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- c. Mantenimento dello standard raggiunto nel 2007
- d. Report tecnico conclusivo annuale

Risultati attesi anno 2009

- a. Presenza di iniziative di microsolidarietà sociale in almeno 3 distretti dell'Azienda U.l.s.s.
- b. Presenza sul territorio dell'Azienda U.l.s.s. di un gruppo di famiglie disponibili e formate a sostenere altre famiglie in difficoltà
- c. Realizzazione di almeno un incontro di verifica/programmazione tra i referenti tecnici e istituzionali dei diversi Distretti
- d. Mantenimento dello standard raggiunto nel 2008
- e. Report tecnico conclusivo annuale

Indicatori e standard

Anno 2007 – 2008 - 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti erogati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	attivazione tavoli territoriali di coordinamento dei progetti	Si
Di esito (al 31.12):	avvio percorsi di sensibilizzazione e motivazionali per famiglie disponibili ad attività di volontariato ed accoglienza (≥ 1)	100%
	n. report realizzati/n. report previsti (n. 1)	Si
	n. famiglie realmente coinvolte/n. famiglie previste nel coinvolgimento	90%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **96.210,48**

3. Progetto di salute per il supporto alla genitorialità (P55)

“Comunità, scuola, famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio”

Direttore di progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.l.s.s. n. 9)

Capo progetto: dr. Pier Angelo Ostan (Responsabile U.O. Politiche Giovanili e di Comunità A.U.l.s.s. n. 9)

Premessa

Il Progetto è parte del Piano finanziato ai sensi della DGRV n. 3832 del 13/12/2005, Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il Progetto continua nella promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo di abilità motorie e delle competenze comunicative, affettivo-emotive e sociali di bambini, preadolescenti ed adolescenti attraverso il coinvolgimento della Comunità Locale e della Scuola, ciascuna per le proprie competenze e con le rispettive risorse.

In tutti i Distretti vengono messi a disposizione dei minori alcuni spazi ludici e delle opportunità concrete di coinvolgimento diretto in attività strutturate di carattere motorio e psicomotorio, manipolativo ed espressivo e di carattere ricreativo-aggregativo.

Le iniziative si realizzano grazie a differenti forme di collaborazione tra i Servizi Sociali Comunali, l'Azienda U.l.s.s., gli Insegnanti ed i Genitori, le Organizzazioni Parrocchiali e l'Associazione locale. Rispondono a bisogni locali e ad alcune specificità di ambito:

- la psicomotricità educativa è realizzata in due Comuni dell'attuale Distretto n. 1 (Treviso) ed in tre Comuni del Distretto n. 3 (Roncade, Monastier, Zenson di Piave). L'attività motoria "non di livello" invece coinvolge sei Comuni del Distretto n.2 (Paese, Istrana, Ponzano, Quinto, Morgano, Zero Branco), due Comuni del Distretto n. 1 (Silea, S. Biagio) e tre Comuni del Distretto n. 3 (Roncade, Monastier, Zenson di Piave);
- in tredici dei quattordici Comuni del Distretto n. 4 sono attivate alcune opportunità aggregative e socializzanti centrate sul gioco e su attività di tipo manipolativo e ludico. In quattro Comuni del Distretto n. 3 (Mogliano, Preganziol, Casier, Casale) è stata consolidata l'attività di ludoteche;
- presso il territorio del Distretto n. 2 (Villorba) alcuni bambini con disagio psichico e disturbi della relazione, hanno partecipato ad attività ludico-espressive ed a momenti di socializzazione nel corso di iniziative organizzate dai singoli Comuni, in particolare nei mesi di luglio e agosto;
- presso il campo nomadi del Comune di Ponzano Veneto è stata attivata un'iniziativa di assistenza educativa e di sostegno ai genitori, che è stata parzialmente finanziata da alcuni Comuni del Distretto n. 2 (Paese, Istrana, Ponzano, Quinto e Morgano) con una quota del Fondo ex L. 285/97.

Obiettivo

Promuovere il benessere socio-relazionale dei minori mediante lo sviluppo di attività ludiche, ricreative ed educative.

Sotto obiettivi risultato

- Per i servizi:
 - coinvolgere la Scuola, l'Associazione ed il Volontariato a fianco ai Servizi Sociali e Socio Sanitari nella fase di programmazione, attuazione e valutazione.
- Per l'utenza:
 - per i minori sino a 10 anni
 - sostenere lo sviluppo delle capacità di auto consapevolezza, di comunicazione e di relazione interpersonale;
 - per i preadolescenti
 - sostenere lo sviluppo delle abilità di controllo emotivo, di mediazione, di accettazione del più debole e del diverso, di accoglienza e cooperazione, di interiorizzazione e rispetto delle regole sociali di convivenza civile;
 - per gli adolescenti
 - supportare dinamiche di gruppo che favoriscano l'aggregazione tra pari, intergenerazionale e forme di cittadinanza propositiva;

per gli adolescenti particolarmente problematici e più esposti ai rischi del disagio evolutivo e dell'abbandono scolastico:

- sostenere una preparazione professionale adeguata ed, in particolare, un corretto e consapevole inserimento nel mondo del lavoro.

Destinatari

I destinatari dell'intervento sono cittadini in età evolutiva dai 3-4 anni di vita fino ai 18; le iniziative sono rivolte indistintamente a tutti i minori, anche ai minori disabili e ai ragazzi stranieri che sono coinvolti nelle iniziative, con l'uso di strategie pedagogiche e di risorse adeguate.

Azioni

- 1) Rilevazione del bisogno territoriale
- 2) Implementazione e consolidamento di collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio per la realizzazione degli interventi
- 3) Attivazione tavoli territoriali di coordinamento dei progetti
- 4) Attivazione di iniziative adeguate al bisogno educativo, socializzante, ricreativo ed aggregativo rilevato a livello locale
- 5) Organizzazione di momenti di verifica delle attività realizzate in collaborazione con le famiglie e gli insegnanti
- 6) Monitoraggio dell'andamento del progetto complessivo

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1																																				
2																																				
3																																				
4																																				
5																																				
6																																				

Risultati attesi anno 2007

- Attivazione di gruppi di lavoro e di coordinamento del progetto centrale e distrettuali
- Realizzazione sul territorio di azioni diversificate, adeguate a soddisfare il bisogno educativo, di socializzazione, di spazi aggregativi
- coinvolgimento di almeno n. 3.000 utenti
- Coinvolgimento nelle iniziative anche di minori stranieri, nomadi e disabili, secondo criteri definiti nei gruppi di progetto

Risultati attesi anno 2008 e 2009

- Attivazione di gruppi di lavoro e di coordinamento del progetto centrale e distrettuali
- Realizzazione sul territorio di azioni diversificate, adeguate a soddisfare il bisogno educativo, di socializzazione, di spazi aggregativi
- Mantenimento del target di almeno n. 3000 utenti per ciascun anno
- Coinvolgimento nelle iniziative anche di minori stranieri, nomadi e disabili, secondo criteri definiti nei gruppi di progetto.

Indicatori e standard

Anno 2007 – 2008 - 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	Finanziamenti erogati/Finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	n. mesi impiegati per attivare i gruppi di coordinamento/n. mesi previsti (n.2)	100%
	n. iniziative attivate/n. iniziative previste	100%
Di esito (al 31.12):	n. ragazzi che frequentano le iniziative /n. ragazzi iscritti	90%
	n. ragazzi stranieri che frequentano le iniziative/n. complessivo dei ragazzi che frequentano le iniziative	30%
	documenti di valutazione annuale del progetto	Si

Risorse necessarie e spesa ammissibilePreventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **280.243,64**

4. Progetto di salute comunità educativa madre/bambino (U14)

“Comunità di accoglienza per donne con figli minori, in difficoltà o vittime di violenza”

Direttore del Progetto: dr. L. Marini (Dirigente Comune Mogliano Veneto)

Capo Progetto: dr.ssa B. Martina (Assistente Sociale Consultorio Familiare di Oderzo)

Premessa

Il progetto si propone di offrire accoglienza, sostegno, protezione ed un percorso di reinserimento sociale a donne italiane e straniere con figli di minore età. Sul territorio dell’Azienda U.l.s.s. esistono due alloggi a tipologia diversificata. La casa di Mogliano è Residenza Protetta; vi possono accedere, da tutta la Provincia di Treviso, donne che hanno subito violenza psicologica e fisica per aderire volontariamente ad un percorso di sostegno e di reinserimento sociale.

La residenza di Oderzo non è protetta; accoglie comunque dal territorio dell’Azienda U.l.s.s. n. 9 donne con figli minori in situazione di disagio transitorio (tempo massimo di sosta previsto 6-9 mesi), fino a quando non hanno riguadagnato autonomia economica e maggior stabilità sociale. Gli ingressi vengono stabiliti in UVMD.

I due servizi vengono gestiti in stretta collaborazione tra Servizi Comunali e Aziendali.

Obiettivo

Sostenere la funzione materna di donne con figli minori in situazione di difficoltà transitoria

Sotto obiettivi risultato

- Accoglienza per le donne in situazione di difficoltà transitoria
- Garanzia ai minori di restare vicini alla madre
- Protezione alle donne ed i loro figli dall’esposizione a violenze

Destinatari

- Donne italiane e straniere, con figli minori, anche vittime di violenza fisica e psicologica

Azioni

1. Rinnovare convenzioni
2. Seguire le donne coinvolte e accompagnarle verso l'autonomia
3. Monitorare e verificare l'andamento del progetto

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					

Risultati attesi anno 2007 – 2008 – 2009

- a. Sviluppare e migliorare la collaborazione tra i Servizi dell'A.U.I.s.s., dei Comuni e del territorio
- b. Utilizzo per tutte le situazioni emergenti del territorio dell'A.U.I.s.s.
(non è prefigurabile in modo incrementale un bisogno - in termini di persone e nuclei/utenti potenzialmente interessati - che si intende in realtà contrastare)
- c. Report tecnico conclusivo annuale

Indicatori e standard

Anno 2007 - 2008 - 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti realmEnte introitati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	n. di U.V.M.D. attivate con esito di accoglimento/ n. casi totali segnalati all'U.V.M.D. da ogni servizio con caratteristiche adeguate alla struttura (Oderzo)	80%
	n. progetti di presa in carico cogestiti da almeno 3 servizi territoriali / n. progetti totali di presa in carico (Mogliano)	80%
Di esito (al 31.12):	n. donne che concludono il percorso residenziale in dodici mesi/ n. donne residenti nella struttura e prese in carico (Oderzo)	60%
	n. donne che definiscono un progetto di vita/n. donne accolte in casa (Mogliano)	80%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **86.554,40**

5. Progetto di sistema per la promozione dell'affido familiare (C 01)

“Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare”
DGRV n. 194 del 03.08.2006

Direttore e Capo progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. n. 9)

Premessa

Negli ultimi anni numerose iniziative sono state assunte al fine di contrastare il ricovero in Comunità e favorire la deistituzionalizzazione dei minori già ricoverati e queste hanno permesso di perseguire una politica di riduzione costante dei ricoveri, con riflessi positivi anche sulla spesa sostenuta.

Dal 1998, con deliberazione n. 1591, l'Azienda U.I.s.s. n. 9 ha istituito un Ufficio Affidi centralizzato con compiti di promozione dell'affido, formazione delle famiglie disponibili, collaborazione con i servizi territoriali per l'abbinamento del minore alla famiglia affidataria più adatta. Dal 2003 la dotazione dell'Ufficio è stata implementata con uno psicologo a rapporto libero professionale a 18 ore settimanali e da tale data viene offerto direttamente alle famiglie, per tutti i nuovi affidi, il supporto necessario.

Il Progetto si ripromette di conseguire un incremento dell'attività del Centro, nella prospettiva di poter disporre di una maggiore quantità e qualità di strumenti con i quali garantire il diritto del minore a vivere nell'ambito della propria famiglia (affidi diurni, parziali, affidi madre-bambino ecc.) e grazie ai quali poter limitare il ricorso al collocamento in struttura ai casi e per il tempo effettivamente necessario.

Obiettivo

Sostenere la genitorialità sociale nell'ambito degli affidi familiari

Sotto obiettivi risultato

- Differenziazione delle forme in cui può esprimersi l'affido
- Qualificazione dei progetti educativi
- Realizzazione di affidamenti di minori stranieri a famiglie della stessa etnia/nazionalità
- Attivazione di nuovi gruppi di formazione, sostegno e mutuo aiuto tra le famiglie affidatarie

Destinatari

- Minori che necessitano di forme di affido familiare e loro famiglie
- Famiglie disponibili all'affido e famiglie affidatarie
- Associazioni e gruppi familiari anche di immigrati

Azioni

1. Coinvolgimento di soggetti con esperienza o responsabilità di iniziative di solidarietà sociale tra famiglie
2. Acquisire informazioni e documentazione
3. Integrazione del pedagogo nell'équipe del Centro
4. Identificare gruppi di famiglie solidali operanti sul territorio
5. Predisposizione/gestione di progetti formativi e di sensibilizzazione
6. Avvio sperimentale dei progetti di affido per nuclei familiari selezionati e di progetti educativi individuali
7. Attivazione e consolidamento di contatti con le principali Associazioni di Immigrati per verificare la disponibilità all'affido da parte di nuclei familiari stranieri e per definire il fabbisogno formativo
8. Avvio di alcune esperienze di affido di minori stranieri a famiglie della stessa nazionalità

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1																								
2																								
3																								
4																								
5																								
6																								
7																								
8																								

N.B. – Le azioni sono indicate fino alla scadenza del Progetto prevista a giugno 2008.

Risultati attesi anno 2007 – 2008

- a. Attivazione di n. 10 nuovi affidi diurni o parziali o a tempo limitato
- b. Attivazione di almeno n. 2 affidi madre-bambino, previa verifica di fattibilità
- c. Maggior qualificazione della definizione e realizzazione di alcuni progetti di presa in carico
- d. Consolidamento della collaborazione con le associazioni di stranieri in Italia
- e. Adesione di un gruppo di famiglie sufficienti ad avviare almeno 1 percorso formativo per nuclei stranieri
- f. Avvio di almeno 2 affidi di minori stranieri a famiglie della stessa nazionalità entro la conclusione del progetto
- g. Realizzazione congiunta di almeno tre percorsi di promozione dell’Affido Familiare
- h. Realizzazione congiunta di almeno un percorso formativo condiviso, specificamente destinato a famiglie disponibili all’Affido Familiare

Indicatori e standard

Anno 2007

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti realmentE introitati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	Avvio di percorsi formativi congiunti a valenza promozionale	Si
Di esito: (al 31.12):	Numero nuovi affidi diurni o parziali o a tempo limitato realizzati/numero di nuovi affidi diurni o parziali o a tempo limitato previsti (n. 4)	100%
	Partecipazione del pedagoga alla definizione e/o realizzazione di almeno 3 progetti di presa in carico individuale	100%

Anno 2008

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti realmente introitati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 31.03):	Numero di percorsi formativi specifici effettivamente avviati/numero di percorsi formativi specifici previsti (n. 1)	100%
	Numero di percorsi formativi congiunti specificamente destinati a famiglie o persone disponibili per l'affido effettivamente realizzati/numero di percorsi formativi congiunti specificamente destinati a famiglie o persone disponibili per l'affido previsti (n. 1)	100%
Di esito: (al 30.06):	Numero nuovi affidi diurni o parziali o a tempo limitato, realizzati al termine del progetto/numero di nuovi affidi diurni o parziali o a tempo limitato previsti (n. 10)	90%
	Numero affidi madre-bambino realizzati/numero affidi madre-bambino previsti (n. 2)	100%
	Numero di affidi di minori stranieri a famiglie della stessa etnia, nazionalità effettivamente realizzati/numero di affidi di minori stranieri a famiglie della stessa etnia, nazionalità previsti (n. 2)	100%

Risorse necessarie e spesa ammissibilePreventivo anno 2007 e Stima anno 2008

Il progetto, sostenuto con fondi regionali si concluderà, come da DGRV, a giugno 2008.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **90.334,90**

6. Progetto di sistema per il sostegno del percorso adottivo (C33)

"Per il sostegno e accompagnamento della famiglia adottiva e del minore adottato"
DGRV n. 278 del 30/10/2006

Direttore di progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.l.s.s. n. 9)
Capo progetto: dr. Stefano Bottacin (Responsabile Attività Tutela Minori A.U.l.s.s. n. 9)

Premessa

In adempimento alla DGRV n. 712/01 del 23 marzo 2001, attuazione regionale della Legge n. 476 del 31 dicembre 1998, le Aziende U.l.s.s. 7, U.l.s.s. 8 ed U.l.s.s. 9 hanno costituito le Equipages Adozioni che assumono tutte le competenze precedentemente affidate ai Servizi Consultoriali.

Con la DGRV n. 2161 del 16/07/2004, è stato avviato il Progetto Pilota Regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva che ha offerto la possibilità di realizzare progetti attuativi locali e che, nell'ambito provinciale di Treviso, hanno visto la collaborazione delle Aziende U.U.l.l.s.s. n. 7, 8, 9, e di due Enti autorizzati: Ai.Bi - Amici dei Bambini e C.I.F.A. ONLUS.

Con l'attuale DGRV n. 1855, del 13 giugno 2006, viene prorogato il progetto.

Dall'analisi e dalla valutazione del progetto precedente è emersa l'utilità della collaborazione promossa e sostenuta dalla Regione Veneto, tra Aziende U.U.l.l.s.s. ed Enti autorizzati poiché questa ha indotto una revisione dell'operatività, l'introduzione di buone pratiche (attivazione gruppi post adozione) e l'acquisizione condivisa di ulteriori conoscenze teoriche.

E' risultata anche molto efficace l'opportunità, prevista dalla Regione, di utilizzare personale aggiuntivo esterno, perchè ciò ha reso possibile contrarre i tempi di attesa e riportarli, dove necessario, entro i limiti previsti dalla normativa.

La prosecuzione di tale progetto consente di utilizzare ancora la risorsa di operatori aggiuntivi a quelli delle Equipages e quindi di garantire i tempi di risposta alle diverse tipologie di richiesta.

Nel corso del rinnovo di questa progettualità sarà sviluppato il sostegno psicologico alle famiglie ed ai minori coinvolti nel percorso adottivo, sia con interventi diretti, sia mediante la promozione di gruppi di Auto Mutuo Aiuto, che verranno attuati dalle 2 equipès presenti sul territorio a Treviso e a Oderzo.

Obiettivo

Sostenere e accompagnare la famiglia ed il minore che vivono l'esperienza adottiva

Sotto obiettivi risultato

- Rispetto dei tempi di attesa per la partecipazione ai corsi di informazione e sensibilizzazione e per lo studio di coppia
- Promozione di un confronto fra le famiglie adottive, di interscambi esperienziali e di Auto Mutuo Aiuto

Destinatari

Coppie e famiglie disponibili all'adozione, genitori adottivi e minori adottati, servizi territoriali che a vario titolo interagiscono con le coppie e le famiglie che accedono al percorso adottivo

Azioni

1. Implementazione dei corsi co-gestiti tra Equipe e Enti autorizzati (CIFA ONLUS; Ai.B.I., Amici dei bambini; I Bambini dell'Arcobaleno, BAMBARCO ONLUS)
2. Offerta di consulenze alla coppia per ulteriore riflessione/elaborazione della scelta adottiva, prima della formalizzazione al Tribunale per i minori della disponibilità ad adottare
3. Individuazione di un secondo livello d'approfondimento dello studio di coppia per le situazioni ritenute problematiche
4. Prosecuzione dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto e sostegno per le famiglie adottive
5. Follow up adozioni per gli anni 1990-2005, finalizzato all'avvio di un gruppo di adolescenti e giovani adottati (14/15 - 17/18 anni)
6. Avvio di un gruppo di adolescenti e giovani adottati (14/15 - 17/18 anni)
7. Accordo o protocollo d'intesa con i Servizi per l'Età Evolutiva e la Neuropsichiatria infantile, sulla modalità di presa in carico dei soggetti adottati
8. Concordare e avviare con gli Enti Autorizzati una procedura operativa per le modalità di invio di soggetti con difficoltà emergenti, da loro seguiti nella fase post-adottiva
9. Avvio di contatti con la Scuola per l'attivazione del protocollo operativo riguardante la consulenza, valutazione, ed eventuale presa in carico di singole situazioni
10. Presa in carico terapeutica, su richiesta, di coppie o famiglie

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1																								
2																								
3																								
4																								
5																								
6																								
7																								
8																								
9																								
10																								

Risultati attesi anno 2007

- a. Riduzione e mantenimento di tempi adeguati per accedere alla fase informativa
- b. Maggiore approfondimento della motivazione alla scelta adottiva da parte delle coppie
- c. Maggior consapevolezza nella coppia rispetto ad eventuali difficoltà personali
- d. Maggiore consapevolezza del ruolo genitoriale
- e. Maggiore autonomia della famiglia rispetto ai servizi
- f. Aumento del numero e dell'efficacia degli interventi con finalità di cura
- g. Avvio di gruppi di adolescenti e giovani adottati e di genitori adottanti

Risultati attesi anno 2008

- a. Consolidamento degli standard raggiunti relativamente ai tempi d'attesa per accedere alle diverse fasi del percorso adottivo
- b. Aumento della collaborazione con i servizi territoriali e scolastici

Indicatori e standard

Anno 2007

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti erogati/ finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	n. percorsi cogestiti avviati/n. percorsi cogestiti previsti (n. 2)	100%
	follow up adozioni per gli anni 1990-2005 effettuato	Si
Di esito (al 31.12):	definizione protocollo d'intesa con i Servizi per l'Età Evolutiva e la Neuropsichiatria infantile	Si
	definizione procedura con gli Enti Autorizzati per modalità di invio di soggetti nel periodo post adottivo	Si

Anno 2008

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	n. percorsi cogestiti avviati a conclusione di progetto/n. percorsi cogestiti previsti (n. 6)	100%
Di esito (al 30.06):	avvio di un gruppo di Auto Aiuto di genitori	Si
	avvio di un gruppo di auto aiuto di adolescenti e giovani adottati	Si
	n. genitori che ottengono lo studio di coppia nei tempi previsti/ n. genitori che chiedono di accedere all'adozione	100%
	n. genitori che partecipano al corso di sensibilizzazione nei tempi previsti/ n. genitori che chiedono di partecipare al corso	100%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008

Il progetto, sostenuto con fondi regionali si concluderà, come da delibera regionale, a giugno 2008.

Spesa ammissibile per la durata del Progetto: € **223.958,12**

7. Progetto di sistema per il sostegno del percorso adottivo (P 55)

Progetto Regionale "Interventi a favore delle famiglie, progetti per il sostegno delle famiglie che intraprendono il percorso adottivo: nemmeno le balene".

DGRV n. 3981 del 20/12/2005

Direttore di progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. n. 9)

Capo progetto: dr.ssa Michela Molin (Funzionario tecnico Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. 9)

Premessa

La Regione Veneto ha sviluppato da tempo un'insieme di interventi sul tema dell'adozione, che viene a configurare un "sistema" di iniziative tese a supportare e sostenere le famiglie in questa importante e significativa scelta che ha una notevole ripercussione in termini individuali e sociali.

L'impegno della Regione sui temi dell'adozione internazionale si è concentrato, in questi ultimi anni, nella fase precedente all'assegnazione dell'incarico all'Ente autorizzato, la fase "pre adottiva", e nel periodo successivo all'ingresso in Italia del minore, la fase chiamata del "post adozione". Mentre in questi ultimi anni si è registrata una costante qualificazione del sostegno e dell'accompagnamento della famiglia che intende adottare, nonché una omogeneizzazione degli interventi con una generale riduzione dei tempi di attesa, emerge ancora come particolarmente problematica, per le famiglie adottive, la fase che va dal momento

dell'affidamento dell'incarico all'Ente autorizzato al momento dell'ingresso in Italia del minore e dei suoi nuovi genitori. Due sono i motivi di criticità:

- 1) la situazione di indeterminazione dovuta alla frequente mancanza di informazioni certe sullo stato della pratica presso le autorità estere;
- 2) i tempi di attesa, anch'essi indeterminati e spesso assai lunghi.

La Regione del Veneto, nell'ambito della propria azione di sostegno alla famiglia, ha promosso un "Progetto regionale di intervento a favore della famiglia nell'adozione internazionale" a carattere sperimentale, che vedrà la conclusione del primo periodo ad agosto 2007. Ha affidato l'organizzazione e la realizzazione della prima annualità all'Azienda U.l.s.s. n. 9, assegnandole uno specifico finanziamento, condizionato dall'approvazione dei contenuti e del relativo quadro di spesa.

Il Progetto prevede il sostegno delle famiglie venete che intraprendono la strada dell'adozione internazionale, attraverso il supporto alla costruzione di percorsi progettuali che si muovono nella direzione di facilitare e sviluppare l'azione degli Enti, che hanno aderito al protocollo regionale, nella fase dell'abbinamento e il sostegno alle coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico.

Obiettivo

Sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico.

Facilitare e sviluppare l'azione degli Enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase di abbinamento.

Sotto obiettivi risultato

- Realizzare assistenza legale, sociale e psicologica e sostegno alle coppie di coniugi residenti in Veneto che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero, in tutte le fasi dell'adozione, con particolare attenzione alla fase successiva al conferimento dell'incarico all'Ente e che precede l'ingresso in Italia del minore
- Promuovere e realizzare forme di promozione e rappresentanza presso le autorità estere
- Attivare forme di supporto per l'espletamento delle pratiche di adozione presso i Paesi esteri
- Promuovere e sostenere l'azione degli Enti autorizzati di cui all'art. 39 ter della legge 184/83, che hanno aderito al Protocollo Operativo Regionale per l'adozione
- Attivare forme di coordinamento degli Enti autorizzati, che nei singoli paesi o regioni estere operano con coppie venete

Destinatari

Famiglie, residenti nel Veneto, che hanno già ottenuto l'idoneità all'adozione, in attesa di abbinamento o in dell'ingresso in Italia del minore adottato; Enti autorizzati che hanno aderito al protocollo regionale.

Azioni

1. Attivazione di un numero telefonico di riferimento per le coppie in attesa
2. Costituzione di un'unità di sostegno a servizio della coppia
3. Attivazione di microprogetti per l'attesa
4. Accesso informatico e sito internet
5. Costruzione della rete
6. Scambi internazionali
7. Micro progetti di cooperazione internazionale
8. Interventi a carattere sanitario

Azioni	Scansione mensile 2007											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												

Risultati attesi anno 2007

- a. Favorire uno stretto collegamento tra Enti autorizzati e Equipages Adozioni delle Aziende UU.ll.ss.ss. venete
- b. Intervenire in situazioni critiche di particolare gravità sia per difficoltà sopravvenute in Italia che all'estero
- c. Ricognizione delle iniziative attivate in favore delle coppie nella fase di attesa, in particolare per interventi di consulenza e per incontri con gruppi di coppie
- d. Maggiore e più facile accesso informativo e di richiesta di intervento
- e. Avvio contatti per attivazione degli scambi con paesi esteri interessati
- f. Attuazione scambi con paesi interessati

Indicatori e standard

Anno 2007

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti erogati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	attivazione numero verde	Si
	predisposizione sito informatico	Si
Di esito (al 30.06.07):	n. incontri realizzati con Enti autorizzati e con équipes Aziende UU.ll.ss.ss./n. incontri previsti	100%
	n. interventi per situazioni di crisi avviati/n. interventi richiesti	100%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007

Il progetto, sostenuto con fondi regionali si concluderà, come da delibera regionale, ad agosto 2007

Spesa ammissibile anno 2007: € **910.008,63**

8. Progetto di salute per il sostegno ai minori affetti da autismo e alle loro famiglie (P Altro)

“Sostegno ai minori affetti da autismo e alle loro famiglie”

Direttore di progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.l.s.s. n. 9)

Capo progetto: dr. Lenio Rizzo (Referente Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile)

Premessa

Il Progetto è stato finanziato con fondi del Bilancio dei Servizi Sociali, destinati a questo scopo dalla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda U.l.s.s. n. 9

Nel contesto organizzativo attuale, le attività per minori affetti da autismo prevedono interventi personalizzati, concordati nell'ambito di un'équipe specialistica multidisciplinare. L'équipe, che costituisce un 2° livello di diagnosi e di programmazione della presa in carico, è composta dal Neuropsichiatra Infantile, da uno Psicologo, da un Logopedista, da uno Psicomotricista e da un consulente convenzionato.

La presa in carico prevede, ove utile, anche interventi psico educativi, realizzati da Educatori, a casa e a scuola, in accordo e collaborazione con l'ANGSA (Associazione Nazionale Genitori di Soggetti con Autismo).

Da 2 anni ormai i ragazzi frequentano anche i Centri Estivi.

Attualmente è previsto un processo di riorganizzazione delle attività che vedrà confluire questa iniziativa in un Progetto di maggior respiro, denominato “Progetto per la promozione della salute delle persone affette da autismo e da altri disturbi generalizzati dello sviluppo”, con la seguente evoluzione

- è stata attivata nel 2006, la struttura semplice denominata “Attività per lo sviluppo della comunicazione e della relazione, per l'Autismo e i Disturbi Generalizzati dello Sviluppo”, la cui responsabilità è stata assegnata al Neuropsichiatra Infantile che fa già parte del gruppo multidisciplinare;

- nel corso del 2007, sarà avviato il progetto denominato “Progetto per la promozione della salute delle persone affette da autismo e da altri disturbi generalizzati dello sviluppo”, che prevede:
 - la creazione di un Centro operativo per bambini autistici, con sede in una struttura presso il Comune di Villorba, che potrà accogliere ospiti dal 1° semestre 2008;
 - l'ampliamento delle ore attribuite all'équipe multispecialistica attuale;
 - la definizione di protocolli con Dipartimento di Salute Mentale e Area Disabilità;
 - la definizione di protocolli con la Scuola;
 - la formazione dei Pediatri di Famiglia e di Comunità sulla tematica specifica, che prevedibilmente inizierà dal 2° semestre 2007 ed avrà lo scopo di ottenere il coinvolgimento dei professionisti nello screening precoce del disturbo autistico.

Obiettivo

Migliorare la presa in carico riabilitativa ed educativa dei minori affetti da autismo.

Sotto obiettivi risultato

- Contenere le manifestazioni di disagio più gravi
- Promuovere e sostenere un percorso di inserimento scolastico e sociale dei minori affetti da autismo
- Creare sinergie con le famiglie e la scuola

Destinatari

Soggetti con autismo in età minore, loro famiglie, loro insegnanti

Azioni

1. Rinnovo della convenzione ed implementazione ore educatori
2. Attività di sostegno alle famiglie e nelle scuole
3. Programmazione attività presso i centri estivi, in accordo con genitori ed Amministratori Enti Locali
4. Attivazione momenti di valutazione del percorso da parte dei servizi U.l.s.s. con la Cooperativa convenzionata e le famiglie
5. Verifica finale e riprogettazione per l'anno successivo, con la premessa che l'entità del finanziamento e quindi dell'attività dell'anno successivo sarà stabilita dalla Conferenza dei Sindaci dell'A.U.l.s.s. n. 9

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					
4																																					
5																																					

Risultati attesi anno 2007

- a. A scuola miglior contenimento dei minori con autismo
- b. In famiglia sollievo dei genitori
- c. Miglior collaborazione con le Amministrazioni Enti Locali
- d. Collaborazione con le famiglie dei minori con autismo
- e. Coinvolgimento di almeno n. 10 famiglie/utenti

Risultati attesi anni 2008 - 2009

- a. A scuola, miglior contenimento dei minori con autismo
- b. In famiglia, sollievo dei genitori
- c. Miglior collaborazione con le Amministrazioni Enti Locali
- d. Collaborazione con le famiglie dei minori con autismo
- e. Mantenimento del target di almeno n. 10 famiglie/utenti per ciascun anno

Indicatori e standard

Anni 2007 – 2008 - 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti erogati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	Attivazione del coordinamento con gli Amministratori Enti Locali	Sì
	Programmazione attività centri estivi in accordo con genitori ed Amministratori	Sì
Di esito (al 31.12):	Valutazione positiva dell'intervento da parte dei genitori	Sì
	n. famiglie seguite/n. famiglie da seguire	100%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **44.000,00**

9. Progetto di sistema per lo sviluppo della tutela (P61)

“Sensibilizzazione e formazione di Tutori per i Minori”

Direttore e capo progetto: dr. Stefano Bottacin (Responsabile Attività Tutela Minori A.U.I.s.s. n. 9)

Premessa

Il progetto ha lo scopo di creare, formare e sostenere una rete di volontari disponibili ad assumere le funzioni di Tutori o Curatori di Minori. Attivato come articolazione locale del progetto promosso dal Pubblico Tutore per i Minori della Regione Veneto, sta acquisendo progressivamente importanza per l'aumento delle tutele che vengono attivate.

Le iniziative rivolte ai possibili Tutori hanno dato un risultato superiore alle aspettative, per quanto riguarda la disponibilità effettiva dei tutori formati ad assumere la responsabilità di questa funzione. Viene costantemente verificato e supportato l'andamento delle tutele realizzate e viene sostenuta la motivazione dei tutori.

Obiettivo

Fornire tutela giuridica ai minori che ne hanno necessità

Sotto obiettivi risultato

- Sensibilizzare sui bisogni dei minori anche sotto il profilo giuridico
- Creare una rete di persone formate disponibili alla Tutela
- Sviluppare la collaborazione con le risorse del territorio

Destinatari

- Volontari disposti ad assumere la funzione di Tutori o Curatori di Minori
- Minori che abbisognano di tutela o curatela giuridica

Azioni

1. Attivazione di tutele
2. Supporto ai Tutori volontari e sostegno alla motivazione dei tutori formati
3. Verifica periodica dell'andamento del Progetto

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					

Risultati attesi anno 2007 – 2008 – 2009

- a. Aumentare il numero di volontari formati e disponibili alla Tutela di Minori in situazioni di bisogno
- b. Rispondere a tutte le richieste di tutela emergenti dal territorio dell’A.U.l.s.s. n. 9

Indicatori e standard

Anno 2007 – 2008 – 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	n. tutori disponibili/n. tutori formati	80 %
Di processo: (30.06)	n. di incontri realizzati con i tutori formati/n. di incontri previsti (n. 1)	100%
Di esito: (31.12)	n. di incontri realizzati con i tutori formati/n. di incontri previsti (n. 2)	100%
	n. di tutele realizzate/n. di tutele richieste	90 %

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 - 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità al progetto. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **1.000,00**

10. Progetto di sistema per favorire l’accesso ai servizi (P 18)

“Progetto Regionale sui Consulitori Familiari. Legge n. 28 del 25 marzo 1977” DGRV n. 389 del 11/02/2005

Direttore e Capo del progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.l.s.s. n. 9)

Premessa

Nell’ambito del Progetto Pilota Regionale per la riorganizzazione dei Consulitori familiari (DGRV 389 e 392 del 11.02.2005 e DGRV 2104 del 02.08.2005), l’Azienda Ulss n. 9 ha elaborato un Piano di sviluppo delle attività Consulteriali, approvato dal Direttore Generale con delibera n 1225 del 29.09.2005.

Unità di erogazione previste

Unità di erogazione inserite nel progetto	Soggetto Gestore	Sede
Consultorio Familiare	Cooperativa di tipo a. “Insieme Si Può”	Treviso 1
Consultorio Familiare		Treviso 2
Consultorio Familiare		Paese
Consultorio Familiare		Villorba
Consultorio Familiare		Mogliano Veneto
Consultorio Familiare		Preganziol
Consultorio Familiare		Roncade
Consultorio Familiare		Oderzo

Il piano di riorganizzazione dei Consultori Familiari prende avvio dall'analisi dei bisogni, dall'analisi della rete dei servizi esistenti, dall'analisi dell'utenza e delle risorse effettuata con i precedenti Piani di Zona della nostra Azienda.

Il Progetto intende promuovere una maggiore articolazione dei servizi consultoriali in funzione della modifica del tessuto sociale e della mutata tipologia della famiglia e dei bisogni che essa esprime.

Il Progetto, iniziato a maggio 2006, sarà attivo fino a settembre 2007, salvo eventuali interventi di finanziamento specifici da parte della Regione Veneto.

Obiettivo

Promuovere il Servizio del Consultorio Familiare nel territorio dell'Azienda U.l.s.s. n. 9

Sotto obiettivi risultato

- Garantire maggiori opportunità di accesso al Servizio alle persone singole, alle coppie e alle famiglie
- Sviluppare interventi di sostegno per specifiche fasce di utenza, in particolare per le famiglie in situazioni di conflittualità e per adolescenti
- Sviluppare forme di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale

Destinatari

Persone singole, coppie e famiglie del territorio dell'Azienda U.l.s.s. n. 9

Azioni

1. Pubblicizzazione del servizio di Consultorio Familiare
2. Estensione dell'orario di apertura dei Consultori Familiari in orario serale e il sabato mattina
3. Orientamento utenza e gestione flussi di attività consultoriale
4. Consulenza e orientamento per adolescenti
5. Rilancio delle attività di mediazione familiare
6. Attivazione di uno "Spazio neutro" per situazioni di conflitto genitoriale in fase di separazione

Azioni	Scansione mensile 2007											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2												
3												
4												
5												
6												

Risultati attesi anno 2007

- a. Incremento dell'utenza afferente alle sedi consultoriali nell'estensione dell'orario di apertura
- b. Valutazione delle tipologie della domanda della fascia adolescenziale
- c. Continuità nella promozione e nell'utilizzo dello "Spazio Neutro"

Indicatori e standard

Anno 2007

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti realmente introitati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	n. incontri di coordinamento tra referenti consultoriali attuati/ n. incontri di coordinamento tra referenti consultoriali previsti (n. 4)	100%
Di esito (al 30.09)	n. incontri di coordinamento tra referenti consultoriali attuati/ n. incontri di coordinamento tra referenti consultoriali previsti (n. 6)	100%
	documento finale di valutazione del progetto	Sì

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007

Il progetto, sostenuto con fondi regionali si concluderà, come da delibera regionale, a settembre 2007.

Spesa ammissibile anno 2007: € **210.448,55**

11. Progetto di sistema per lo sviluppo della rete (P56)

"Sostegno all'attività dei servizi territoriali di Area Infanzia, Minori e Famiglia".

Direttore del progetto: dr.ssa Elisa Boscolo (Referente Area Infanzia, Minori e Famiglia A.U.I.s.s. n. 9)

Capo progetto: dr. Stefano Bottacin (Responsabile Attività Tutela Minori A.U.I.s.s. n. 9)

Premessa

Il Progetto intende accorpate alcuni interventi da tempo predisposti in funzione di una maggiore capacità di risposta dei servizi ai bisogni dell'utenza. In particolare il Progetto ha lo scopo di supportare gli operatori dei Servizi dell'Area Infanzia, Minori e Famiglia (Consultorio Familiare e Servizio per l'Età Evolutiva) per la gestione di casi in situazione giuridiche di particolare complessità. Tale attività si sta rivelando sempre più necessaria a fronte dell'aumento delle famiglie in difficoltà e del diversificato quadro giuridico proposto dai nuclei familiari stessi.

L'A.U.I.s.s. n. 9 si avvale inoltre della collaborazione del Consultorio privato UCIPEM, riconosciuto ed iscritto all'apposito elenco della Regione Veneto, per un numero limitato di indagini e di interventi richiesti all'Azienda dall'Autorità Giudiziaria Minorile, particolarmente in casi di incompatibilità all'assunzione del compito da parte degli operatori territorialmente competenti o di una loro assenza protratta e non sostituita o di picchi particolari di lavoro di singoli Consultori pubblici. Si intende pertanto mantenere e dare continuità a tale collaborazione che ha sempre dato esiti positivi.

Obiettivo

Supportare le équipes in situazioni di complessità fornendo agli operatori dei Servizi territoriali di Area Infanzia, Minori e Famiglia consulenze legali e collaborazioni con servizi esterni

Sotto obiettivi risultato

- Migliorare la qualità delle indicazioni fornite dai Servizi agli utenti
- Dare garanzia al regolare svolgimento dell'attività dei Consultori Familiari degli SDIEE

Destinatari

estinatari sono gli operatori dei Consultori Familiari, dei Servizi Distrettuali per l'Età Evolutiva e dei Servizi di Area Infanzia, Minori e Famiglia in genere.

Azioni

1. Attivare convenzioni con studi legali
2. Rinnovare convenzione con Consultorio U.C.I.P.E.M.
3. Monitorare l'andamento della spesa
4. Verificare la regolarità e l'efficacia delle consulenze legali fornite ai servizi e la qualità e la regolarità delle prestazioni del Consultorio U.C.I.P.E.M.
5. Verifica finale

Azioni	Scansione mensile 2007												Scansione mensile 2008												Scansione mensile 2009												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1																																					
2																																					
3																																					
4																																					
5																																					

Risultati attesi anno 2007 – 2008 – 2009

- a. Risposte adeguate sotto il profilo legale ai quesiti posti dagli operatori dei servizi.
- b. Maggiore efficacia dei servizi territoriali nell'affrontare situazioni complesse anche sotto il profilo legale
- c. Espletamento regolare delle pratiche trasmesse

Indicatori e standard

Anno 2007 – 2008 – 2009

Tipologia indicatore	Indicatore	Standard
Di struttura:	finanziamenti realMente introitati/finanziamenti previsti	100%
Di processo (al 30.06):	compatibilità della spesa con il fondo disponibile, per prestazioni erogate al 30.06	Sì
Di esito: (al 31.12):	n. di consulenze legali ai consultori familiari erogate / n. di richieste di consulenza legale avanzate dagli operatori e pertinenti per anno	100%
	n. interventi erogati dall'UCIPEM e retribuiti/ n. interventi retribuibili secondo convenzione per anno (n. 10)	90%

Risorse necessarie e spesa ammissibile

Preventivo anno 2007 e Stima anno 2008 e anno 2009

Per ciò che riguarda gli anni 2008 2009 i dati a seguire costituiscono una stima annuale a preventivo delle risorse necessarie per dare continuità ai progetti. Quanto proposto sarà subordinato alle eventuali decisioni degli Attori istituzionali coinvolti.

Spesa ammissibile per ciascun anno: € **9.664,37**

7.6. Alcune osservazioni conclusive

Le progettualità dell'Area continuano a coinvolgere in maniera significativa il quadro dei servizi istituzionali, cercando di sviluppare risposte e interventi nella collaborazione soprattutto con le realtà del Privato Sociale. La complessità degli obiettivi, e delle attività previste, richiede pertanto una rinnovata attenzione nell'orientare le fasi di implementazione delle diverse politiche, al fine di garantire la risposta efficace e funzionale ai bisogni rilevati e in particolare per favorire i processi di partecipazione dei vari attori interessati alla progettazione e alla valutazione del Piano.